N. 90 — Mercoledì 31 Marzo — ANNO XXXI — 1897 TORINO — Mercoledì 31 Marzo — N. 90

LE INSERZIONI
si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN & VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 5.
FIRENZE-MILANO-NAPOLI-ROMA-VENEZIA

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7. in 4ª pag. Centesimi 125 - in 3ª pag. dopo la firma del gerente Lire 5. — Corrispondenza privata Cent. 60 per parola. Minimum L. 5.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Rocco Streglio, Piazza Castello (Galleria Subalpina).
fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Eritrea 48 24 4 00
Estero — qualunque destinazione 72 36 6 00
Supplementi, Doni ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

Tra Liberali e Socialisti

L'articolo seguente piglia occasione dalle ultime elezioni, e dà sferzate e appioppa accuse e critiche severe al partito liberale dominante.

Il sentirsi dire cose acerbe e ingrate può spiacere a per lo, ma spesso riesce a far riflettere e ad indirizzare il pensiero e l'azione a più attiva e a più corretta fine.

Per questo accogliamo e anzi raccomandiamo il seguente articolo ai nostri lettori. Ai quali del resto non abbiamo bisogno di accennare fin dove consentiamo e dove dissentiamo dall'egregio scrittore.

Che molto ci sia da imparare dal socialismo e che ci sia assai da fare in Italia per guadagnare il tempo perduto, l'abbiamo già predicato molte volte. Ma non sarà male sentirlo ripetere anche con qualche asprezza da altra bocca. Lo si ascolti adunque:

Appena spentosi dell'alto delle elezioni politiche nella nostra città si udì da molte parti gridare, e si lesse anche scritto su per i giornali, che il partito liberale deve organizzarsi, muoversi ed accorrere alle urne perchè la maggioranza è sua, perchè ha in sè quanto basta per fare argine alla irruenza dei partiti estremi e sopratutto del più attivo e temuto, il partito socialista.

Confesso che se dalle vicende che abbiam veduto svolgersi sotto ai nostri occhi non sappiamo trarre altra morale se non questa, è segno che abbiamo singolarmente smarrito il senno logico, l'attitudine ad analizzare i fatti e a giudicarli nella loro essenza, per cavarne le conseguenze vere e razionali. Noi siamo come chi vedendo un uomo a terra incapace di muoversi si mette a incitarlo ed a scuotere per isolarlo od alzarsi, e non si preoccupi di indagare se possegga la forza necessaria, o se non abbia qualche morbo che gli impedisca l'esercizio delle sue funzioni.

Ci vuol poco a riconoscere che l'apatia dei liberali, che appartengono al così detto partito dell'ordine, non è un fenomeno saltuario che si manifesta solo nei periodi elettorali, e che dipenda da che il sole di primavera abbia ne di loro maggiori attrattive che non l'urna che li aspetta; quest'apatia non è indifferenza, non è leggerezza; è disgusto, è scoraggiamento, è convinzione che la via battuta non conduce a nulla, è una ripugnanza a concorrere, mantenere e rinforzare un assetto che si sa non essere normale, non confacente al Paese, non rassicurante sul suo avvenire.

E' innegabile d'altra parte che da questo stato d'inerzia di un partito un altro si giova e si fortifica di quanto il primo si indebolisce.

Il partito socialista deve considerarsi disgiunto dalla dottrina da cui assume il nome e quel modo che nel partito cattolico sappiamo separare in parte che spetta ai principii religiosi da quella che si ispira ad altri interessi.

***

Sulle dottrine socialistiche è difficile pronunciarsi ed i primi ad essere in disaccordo sono i socialisti teorici stessi; è evidente che gli schemi di costituzione sociale che si adattano al concetto socialistico hanno per essi o dovranno avere per un pezzo un valore puramente utopistico, essenzialmente perchè presuppongono una umanità quale la storia sociale e la storia naturale ci dimostrano non esistere assolutamente. Non sono adunque quei lontani ideali socialistici quelli che ci debbano preoccupare: nè in loro, dato anche che potessero realizzarsi, è forse un pericolo tale per il benessere dell'umanità da doversi considerare la loro attuazione come una calamità, tranne che per quelli che pensano all'abbassamento inevitabile intellettuale che sarebbe conseguenza di un assetto sociale in cui la cattiveria imperasse. Ma quelli che tremano davanti al socialismo non si preoccupano certo di questo abbassamento intellettuale, ma dei cari capi e dei più cari capitali di cui dovrebbero fare dono alla comunità.

Ma per il partito socialista, queste utopie dei dottrinari non sono che un'insegna, un faro, che ha il potere di richiamare da ogni parte gli scontenti, o fra questi sopratutto molti giovani colti, intelligenti, buoni ed inesperti, i quali accorrono a quelle dottrine e a quel vessillo colle stesse slancio, colle stesso calore e colle stesso disinteressato amore del prossimo con cui i loro nonni si precipitavano ad arruolarsi sotto la bandiera tricolori. Questi pochi illusi o fanatici sono lo strumento attivo di propaganda e di fermento; ignari di quanto danno immediato essi sono causa, consci e lieti di sacrificare la propria indipendenza per asservirsi a capi che se ne servono per altri fini meno alti e meno lontani, ma non meno di essere lontani mezzi e piedi ad una disciplina e ad una ubbidienza che fa la forza non della dottrina, ma del partito, e che ricorda singolarmente quella su cui si imperniò l'organamento della vetta gesuitica.

Ma questi visionari non sono se non lo stato maggiore del partito, direi quasi, gli apostoli; la folla, quella che accorre alle urne disciplinata e vince le battaglie come quella di domenica, deve muoversi con altre molle, e non è promettendo lontani beni che la si trascina. Se il Vecchio della Montagna non avesse assicurato che il paradiso dopo morte, non avrebbe arruolato la feribonda turba sanguinaria che lo circondava; egli aveva imparato a distribuire loro tratto tratto durante la vita qualche spizzico di paradiso come saggio della felicità finale.

Questi spiriti i socialisti li hanno sapientemente trovati nei loro programmi minimi. Questi promettono i beni immediati, accessibili, alla mano; dietro a loro stanno i programmi massimi che nessuno ha visto e che gli iniziati si comunicano solo nel segreto del tempio quando la cortina sono tirate e l'oscurità è completa e nessun li vede o li sente. È una tattica antica, che ha già servito sotto ai Forsoni.

Ho detto sapientemente, poichè è certo che questi programmi minimi contengono in sè molte verità, agitano problemi urgenti, che si impongono, che si devono risolvere, e col loro senso pratico accessibile a tutti trascinano dietro a sè le masse avide sempre di bene e più che tutto di giustizia.

Con altrettanta insipienza quanto hanno saputo i socialisti, il partito liberale si culla nell'ozio o si spossa in questioni bizantine, e in querele di famiglia che gli impediscono di sentire quello che rumoreggia nella via. Soddisfatto delle grandi conquiste dovute al senno e all'ardimento di uomini che non abbiamo più, non si dà pensiero se non della loro immediata conservazione, senza preoccuparsi di assodarle, senza pensare che nella lotta per gli ideali l'ultimo raggiunto non deve essere che piedestallo all'altro che segue; e non attende se non alla sterile politica dello equilibrio parlamentare, quando i problemi pubblici sono di economia o di sociologia; e teme e fugge le cose nuove, e rinuncia ad esaminarle e a studiarle, come fa il bambino atterrito da un fantasma.

Ma nel momento delle elezioni amministrative o politiche da quale parte sono le idee? Dalla parte del partito liberale, considerato in tutte le sue gradazioni, ministeriali e d'opposizione costituzionale? Certo no.

Questo partito idee non ne ha o ha quelle vecchie che si credono ancora vive, ma che lo dubito fortemente non siano già morte, tanto è vero che nessuno le tira più fuori, tanto spandono lezzo di ammuffito. Il partito liberale non conosce se non persone; le sue idee si chiamano Rudini, Giolitti, Crispi, Saracco, Zanardelli. Poco a poco, forse per essere poco uscito all'aperto, è caduto in una specie di daltonismo intellettuale, per cui non può più percepire se non alcuni elementi della cosa, non la cosa intiera. Chiunque sia rimasto alle infinori delle camarille politiche e pure si interessi da buon cittadino alla cosa pubblica, rimane sempre dolorosamente colpito dal fatto che ogni volta che gli avviene di discorrere con un uomo politico e di chiedergli il parere sopra una questione importante, egli inevitabilmente scende a discorrere di partiti, e di uomini alla Camera, e subordina ogni necessità di logica ed ogni considerazione di pubblica utilità a criterii personali e, primo fra essi, alla possibilità di prolungare il suo potere.

La stessa cosa — me lo perdoni il giornale che mi ospita e che accoglierà con benevolenza lo spirito liberale che lo informa — è nei giornalisti. Per cui chi non è adepto non riesce a rendersi conto di certe ire, di certe lotte, di esclusioni che colpiscono persone o gruppi di persone che, quando si collochino nella loro naturale sfera in rispetto alla loro opera nella pubblica azienda, si valgono e si rassomigliano tutte.

Un altro tarlo ancora più maligno e distruttore rode l'edificio del partito liberale; la tolleranza reciproca, la convivenza che genera l'andazzo di lasciar correre le cose per la loro china e approvare ciò che pure si sente essere un errore. Di questo si valgono i partiti avversi ed a ragione.

E quando si rifletta che essi sanno sfruttare questi errori, di cui sanno esagerare le dimensioni a quelli che ne sono la vittima, e che nei loro programmi fatti di promesse, non ancora macchiati di nessun inganno, si sente l'eco delle questioni che si agitano in ogni monte, ecco a cui il solo partito liberale è sordo, non è difficile comprendere come essi possano trascinar seco le masse, soprattutto nei centri dove la coltura è più diffusa nelle sue forme elementari, dove la vita intellettuale è più attiva e i desiderii più acutizzati dal continuo spettacolo delle differenze sociali.

Tutti noi conosciamo per filo e per segno la biografia di uomini pubblici che si affermano del nostro partito ed ai quali aspirano a stringer la mano; e permettiamo che si presentino ai nostri suffragi uomini, il cui bilancio cerebrale consiste in una larga dose di imprudenza combinata con una maggiore di ignoranza e che si fanno strada a suono di scudi o di frasi fatte.

Se nelle elezioni fosse questione di idee potrebbero venire a galla nomi somiglianti questi vesciche? È notato che sono questi candidati che corrompono veramente il Corpo elettorale e fanno sì che ad ogni elezione si abbassi sempre più la moralità pubblica. Con questi uomini e con queste idee dorrà il partito liberale sano sentirsi spinto a radunarsi e ad affermarsi compatto alle urne?

No, occorre rinsanire, occorre mettersi in sincera relazione coi tempi, occorre far getto della sovrana ed avere il coraggio della verità.

Occorre far l'elenco non solo di quello che hanno fatto i nostri predecessori, ma di quello che non abbiamo fatto e del molto che resta a fare e che noi trascuriamo. Pigliamo anche solo gli interessi pubblici che riguardano Torino.

Un ospedale per le malattie infettive, che in pochi anni libererebbe la città dalla più fiera minaccia, non si può aprire; la Provincia lascia languire in locali insufficienti gli espedi, dai quali la legge sfida a lei la cura; il Municipio non si accinge alla nuova conduttura d'acqua, la sostituzione di quella attuale pericolosa, nè sa entrare deliberato nella nuova via additata dai centri maggiori, dei paesi più colti, nei quali le città si sono costituite in grandi Cooperative che esercitano da sè i pubblici servizi a beneficio proprio.

***

Confessare gli errori e correggerli non è difficile; rinnoviamoci di essere il partito progressista liberale, e non lasciamo ad altri di risolvere le questioni che si presentano immediatamente risolvibili, e non temiamo di affrontarle solo perchè altri partiti in nome di altri ideali le hanno scritte sulle loro bandiere. Se domandate ad ogni partito qual'è il suo ideale, vi dirà che è il bene del Paese: ma sul bene lontano, rappresentato da un assetto completamente diverso dall'attuale, è inutile discutere, e non è il compito nostro di affrettare ideali che non hanno una esistenza se non nei loro sogni. Il partito liberale deve avere per missione di facilitare la evoluzione regolare e normale verso il bene, qualunque esso deva essere, procurando al Paese tutti i mezzi per raggiungerlo ed evitandogli quelle scosse violente, fatali, che trasformano l'evoluzione in rivoluzione.

Esso solo, che non ha sottintesi dottrinarii, che non ha intenzioni di plasmare una società a seconda di dottrine che saranno più o meno sapienti, ma che sono sempre artificiali, deve preoccuparsi di guidare la società. Scriva questo partito sul suo programma quelle riforme che ogni momento esiga. Affronti coraggiosamente la difesa di quelle stesse classi, le quali ora minacciano di rivolgergli contro, arrolate al servizio di partiti che necessariamente conducono all'abolizione della libertà.

Così ringiovanito di idee, il nostro programma troverà gli uomini capaci di sostenerlo, perchè chiamerà a sè quelle intelligenze che ora preferiscono rimanere silenziose e inerti, non volendo dedicare i loro lavori al trionfo di fatui ideali, e potrà cacciare i troppi farisei che ora ingombrano il tempio.

Quale sia l'effetto di una idea direttrice nella coscienza pubblica lo abbiamo visto nelle elezioni ultime amministrative; bastò che si trattasse di affermarsi davanti ad un partito che non voleva riconoscere l'esistenza stessa della nazione, perchè tutti i liberali abbiano votato come un solo uomo. Allora non si discussero i nomi, e se fu un bene da un lato, fu un grave errore dall'altro, perchè il Consiglio che sorse da quella memoranda elezione si mostrò al di sotto del suo cómpito; non illudiamoci che un'altra volta possiamo ottenere lo stesso risultato. E' certo che in quell'epoca i socialisti avevano sul loro programma idee che dobbiamo fare nostre, a patto di rinunciare a trascinare con noi l'opinione delle masse volanti.

E se anche diventasse realtà quella riforma che saprudentemente bandita come programma dal Ministero contribuì certo potentemente ad assicurare le vittorie socialistiche di domenica, non per questo la classe a cui spetterebbe una maggior rappresentanza nei Consigli amministrativi dovrebbe meno occuparsi di risolvere i problemi che il partito socialista abilmente ha inscritto nei suoi programmi minimi.

Del resto queste vittorie socialistiche non mi spaventano; chi sa che questi uomini ignoti ancora non abbiano in sè grandi attitudini, e che avuti i beliori e le ubbie di gioventù non possano realmente giovare al Paese ed alla classe che li ha portati in alto. Una cosa soprattutto è confortante; ed è il sapere che nelle grandi città esiste un buon numero di elettori che non votano per il denaro, nè per le idee. Cerchiamoli nei liberali queste idee, e cerchiamoli buone per la causa dell'umanità, e questa falange di elettori voterà con noi.

PIERO GIACOSA.

Una prossima riunione della Maggioranza.

L'ufficio di presidenza della Camera.

Ci telegrafano da Roma, 30, ore 15,20:

Gli amici di Cavallotti decisero di portarlo a vice-presidente della Camera o già si agitano per ottenergli i voti dell'intera Estrema Sinistra: il che probabilmente avverrà. Però il Ministero lo combatterà, tantopiù dopo l'annunciata decisione dei cavallottiani di fare subito dell'opposizione. Il Governo manterrà invece la consuetudine di lasciare un vicepresidente all'Opposizione costituzionale, e questi sarà Torrigiani.

***

Roma, 30, ore 21. — *L'Agenzia Italiana* dice che l'on. Rudinì, la sera stessa dell'apertura della sessione convocherà i deputati amici per informarli dei propositi del Governo intorno all'ordine dei lavori parlamentari e per annunciare loro la deliberazione presa riguardo alla nomina del presidente della Camera. L'*Agenzia* dice che quanto alle altre cariche dell'ufficio della presidenza, probabilmente prevarrà il concetto d'andare la scelta dei candidati alla Commissione eletta in seno della Maggioranza.

L'Italia dice che la protesa lista ministeriale dei candidati alla vice-presidenza della Camera è stata pubblicata da alcuni giornali a fine di seminare la discordia nel partito ministeriale, giacchè il Ministero non ha ancora scelto i candidati, nè la scelta avverrà prima di martedì.

A tale proposito posso però dirvi che il nome dell'on. Palberti è benissimo accolto, non solo dalla Sinistra, ma anche fra i ministeriali di Destra. Mi risulta parimenti che, salvo nuovi altri nomi, il Ministero partirebbe dal criterio che, portando l'on. Zanardelli alla presidenza, dei quattro vice-presidenti due si scelgano a Destra, uno fra i giolittiani e uno lo si lasci all'Opposizione costituzionale. Gli stessi criteri si seguirebbero per le altre cariche della presidenza.

I partiti nella nuova Camera.

Roma, 30, ore 22. — La *Tribuna* così classifica la nuova Camera: Ministeriali 290, di cui 155 di Sinistra e del Centro sinistro; 135 di Destra e Centro destro; Pel 50 indipendenti; 31 appositori costituzionali, dei quali 15 di Sinistra. Infine un'ottantina dell'Estrema Sinistra, fra i quali però 32 sono ministeriali, i restanti d'opposizione. La classificazione riesce però alquanto incerta, figurandovi fra gli indipendenti parecchi decisi ministeriali.

Il nuovo partito sonniniano.

Roma, 30, ore 20,35. — È attesa per domani o dopo domani a Roma l'on. Sonnino, che vorrebbe a presiedere una riunione dei suoi aderenti. Dicesi che Sonnino stesso desidera tale riunione per farsi nominare capo dell'Opposizione costituzionale, la quale si ridurrà al massimo ad una quarantina di voti. Pare che la riunione, intitolandosi sonniniana, tenderà ad eliminare anche il nome di crispismo.

Il sottosegretariato d'Agricoltura.

Roma, 30, ore 21. — Secondo l'*Italie*, il sottosegretario per l'Agricoltura verrebbe nominato prima dell'apertura della Camera. Aggiunge che probabilmente giovedì il decreto relativo sarebbe sottoposto all'approvazione reale.

Brin e Giolitti.

Roma, 30, ore 20,35. — Anche in questo pomeriggio gli onorevoli Brin e Giolitti conferirono lungamente.

I nuovi membri del Senato.

Roma, 30, ore 21. — Il *Fanfulla*, confermando che non ha cenno di fondamento la voce d'una nuova infornata di senatori, dice che questa potrà avvenire per una data non tanto prossima, ma precisamente precisabile.

Il grandioso programma della gara di Tiro a segno in Torino.

Ci telegrafano da Roma, 30, ore 21,50:

La Commissione centrale pel Tiro a segno ha ultimato, dopo molte sedute, il lavoro di preparazione per la terza gara generale che avrà luogo in Torino nel 1899. Ha pertanto compilato il regolamento generale della gara ed il programma del bilancio. Tutti questi documenti non sono calcati sui precedenti, ma si presentano in buona parte sotto forma nuova per l'Italia. Il programma apre una gara col tiro collettivo per squadre di dieci tiratori. Ciò per avvicinarsi al tiro di guerra e per iniziare seriamente le masse dei cittadini al servizio militare, collo scopo principalissimo che si vuole assegnare alla istituzione del Tiro a segno. Se ogni Società esistente invierà un squadra, si avrà a Torino uno spettacolo, non mai verificatosi ancora, di circa 6000 tiratori mandati dalle sole Società di Tiro. Poi vi saranno le rappresentanze militari, che faranno anch'esso tiro collettivo. Si aggiungano i liberi tiratori nazionali ed i tiratori esteri e si avrà una festa d'armi grandiosa.

L'on. Zanardelli.

Brescia, 30, ore 21,20. — L'on. Zanardelli, partito da Maderno, giunse oggi a Brescia. Domani partirà alla volta di Roma, dove arriverà giovedì per la linea Maremmana.

L'on. Mussi si dimetterebbe.

Ci telegrafano da Milano, 30, ore 17,25:

Si attribuisce all'on. Mussi, ora che è stato eletto coll'aiuto dei moderati nel VI Collegio, il proposito di dimettersi, per presentarsi nel suo antico Collegio di Abbiategrasso, dove è stato eletto recentemente un candidato di ripiego, Fing. Borsani, sindaco di Abbiategrasso, e perciò ineleggibile. Il Borsani è un parente dell'on. Mussi e pare abbia dichiarato di non voler continuare ad essere deputato.

LA QUESTIONE D'ORIENTE

Altri 600 marinai italiani in Oriente.

Roma, 30, ore 15,55. — In seguito a richiesta dell'ammiraglio Canevaro, il ministro Brin ha ordinato telegraficamente al Comando del Compartimento marittimo della Spezia che si affretti l'allestimento e la partenza d'altri 600 marinai per l'Oriente.

***

La *Stefani* ci comunica da **Las Canvas**, 30:

Gli ammiragli esteri telegrafarono ai rispettivi Governi d'inviare un rinforzo di altri 600 uomini. Gli ammiragli decisero di occupare Akrotiri.

***

La *Stefani* ci comunica da **Malta**, 30:

Assicurasi che 600 uomini del reggimento dei fucilieri di Welsh ricevettero ordine di tenersi pronti a partire per Creta.

Operazioni di marinai a Creta.

Atene, 30 (*Stefani*). — 675 austriaci sbarcarono a Suda; 400 occuparono oggi il forte di Izzadin presso Suda. I greci tirarono contro la piattaforma di un forte di La Canea.

Lo sbarco del duca di Sparta a Volo.

Volo, 30 (*Stefani*). — Il principe ereditario di Grecia sbarcò alle ore 10, fra le acclamazioni e grida di: *Viva la guerra! Viva l'unione di Candia alla Grecia! Non vogliamo che Candia si costituisca principato autonomo!*

Il Kronprinz e le principesse si recarono per ferrovia a Larissa.

***

Atene, 30 (*Stefani*). — Il principe ereditario ha assunto il comando delle truppe alla frontiera.

Il timore d'una rivoluzione in Grecia.

La *Stefani* ci comunica da **Londra**, 30:

Il *Daily News* ha da Atene che la Grecia informò nuovamente le Potenze essere impossibile accettare la semplice autonomia e il ritiro delle truppe greche da Candia, temendosi che ciò provocherebbe la rivoluzione in Grecia.

Una prima scaramuccia in Macedonia.

La *Stefani* ci comunica da **Londra**, 30:

Il *Times* ha da Atene che Alexis Taki, con 27 uomini, è penetrato nella Macedonia ed ha avuto uno scontro presso Grevena con un distaccamento dei turchi, dodici dei quali rimasero uccisi e venti feriti. La banda Alexis Taki poscia è rientrata in Grecia.

Guglielmo II e la Turchia.

Ci telegrafano da Londra, 30, ore 19:

Il *Daily Chronicle* viene informato che l'imperatore Guglielmo II annunziò al sultano che permetterà al generale Goltz ed altri ufficiali di prendere servizio nell'esercito turco. Si riscontra in quest'atto (che può tuttavia essere posto ancora in dubbio) una nuova dimostrazione dell'animosità di Guglielmo contro la Grecia.

Le minacce sempre crescenti della situazione in Oriente.

La Grecia non si sottomette.

Ci telegrafano da Roma, 30, ore 21,40:

La *Tribuna* afferma che le Potenze starebbero facendo pratiche presso il sultano allo scopo d'indurlo a ritirare le truppe da Creta.

Così le Potenze eserciterebbero la potere avviare utili trattative cogli insorti, ridotti per quanto concessioni a più miti consigli.

La *Tribuna* aggiunge: « Le notizie che si hanno da Atene non accennano ad alcuna inclinazione pacifica e sommissione alla volontà delle Potenze. Il blocco si crede sarebbe l'ultima goccia d'acqua che farebbe traboccare il vaso.

« Millecinquecento ufficiali greci hanno fatto giuramento per iscritto di continuare la lotta per il trionfo degl'ideali, anche contro la volontà del Governo. Anche se il Governo greco si sottomettesse, non si sottometterebbe l'esercito, dando la necessità di qualche intervallo concessioni. »

La *Tribuna* termina dicendo: « Alla Consulta si è molto preoccupati per lo stato di cose: l'Italia lavorerebbe nel senso d'una soluzione conciliante. »

L'*Italie* constata che la situazione di Creta diviene vieppiù difficile, avendo la diplomazia compreso l'inefficacia del blocco ed ascoltando convinta che, per domare l'insurrezione, occorrerebbe una spedizione di quindici o ventimila uomini. Soggiunge che ora si ripone in discussione il progetto di formazione di questo Corpo, ma non si nutre nessuna speranza di riuscita. In conclusione, le difficoltà sono sempre gravi e la maniera di superarle è ben lungi dall'essere trovata.

Italia e Turchia.

Ci telegrafano da Roma, 30, ore 21,15:

Alla Consulta si riconosce che il Governo turco abbia fatto rimostranze al nostro Governo pei numerosi volontari italiani accorsi in Grecia. Oggi l'ambasciatore di Turchia presso la nostra Corte si è recato alla Consulta ed ha avuto un lungo colloquio col ministro Visconti-Venosta e col comm. Malvano. Si assicura che scopo del colloquio sia stato principalmente, da parte del diplomatico turco, di dare spiegazioni intorno alle stragi d'Armenia ed i provvedimenti presi dal sultano per impedire che si ripetano.

Nessun fuoco nazionale italiano a Salonicco!

Ci telegrafano da Londra, 30, ore 16,20:

Telegrafano da Salonicco al *Morning Courier* che un grosso nucleo di operai italiani e greci, fraternizzanti fra di loro, avevano pregato, domenica sera, il comandante della cannoniera italiana *Marsigli* di voler permettere che la fanfara suonasse la Marcia Reale e l'Inno di Garibaldi.

Il comandante aveva gentilmente aderito, ma il capitano del porto, appena informato di ciò, ne rifiutò al governatore di Salonicco, il quale mandò subito a scongiurare il comandante della *Marsigli* a non permettere l'esecuzione di nessun inno nazionale italiano, e ciò per non eccitare gli animi della popolazione operaia internazionale!!

La questione orientale alla Camera dei Comuni.

Londra, 30 (*Stefani*). — *Camera dei Comuni.* — Discutesi la mozione di Stanhope riducente a 1666 sterline l'assegno di Salisbury come biasimo della politica del Gabinetto nella questione d'Oriente.

La mozione è respinta con 168 voti contro 69.

Curzon, rispondendo ad analoga interrogazione, smentisce la voce che la regina partaggi a favore della Turchia.

Un gruppo di notizie turche.

Ci telegrafano da Costantinopoli, 30, ore 10,40:

E' partito alla volta di Candia il colonnello Kalmin, addetto militare all'Ambasciata russa. Egli va a prendere la direzione delle truppe russe sbarcate a Retimo e nello stesso tempo disimpegnerà le funzioni d'informatore dello czar, col quale corrisponderà direttamente.

I greci qui residenti hanno saputo con piacere di questa nomina, essendo il Kalmin un sincero amico della Grecia, anche pel fatto che sua madre è greca.

Si è sequestrato il giornale inglese *Echo of Constantinople*, il quale ha osato parlare con poco rispetto del sultano. Il sequestro fu rigorosissimo.

Le truppe austro-ungariche disposte ad occupare la Serbia?

Ci telegrafano da Vienna, 30, ore 14,35:

Un telegramma da Belgrado alla *Neue Wiener Zeitung* annunzia che a Mostar e a Serajevo (Bosnia e Erzegovina) vi è un continuo passaggio di truppe austro-ungariche che si recano ai confini della Serbia e della Turchia.

Ciò impressiona molto le popolazioni, le quali credono che al primo scoppio della guerra turco-greca le truppe austro-ungariche occuperanno parte della Serbia per impedirle di partecipare alla lotta.

La sottoscrizione ogiziana «Pro Turchia».

Cairo, 30 (*Stefani*). — La sottoscrizione per la guerra contro la Grecia ascende a 21,000 sterline.

Cose d'Africa

La statistica dei prigionieri reduci dallo Scioa.

Ci telegrafano da Roma, 30, ore 21,30:

L'*Esercito* fa questa statistica dei prigionieri tornati o prossimi a tornare: Condotti da Leontieff, 50; primo scaglione (Nerazzini), 210; secondo (cassetta Cartegni), 98; terzo e quarto (tenenti Gamba e Scala), 277; quinto (capitano Tola), 300; sesto, soldati 206; settimo, soldati 160; ottavo (generale Albertone), 263; isolati, 8. In totale, 1530, cifra corrispondente al numero approssimativo di 1500 segnalato dal Nerazzini in ottobre al suo giungere in Adis-Abeba. A questa cifra si ne dovrebbero aggiungere 80 circa rimasti nello Scioa per malattia.

I conti Maurizio e Lazzaro plenipotenziari del Re d'Italia!

Ci telegrafano da Roma, 30, ore 21,25:

L'*Opinione*, per dimostrare l'inesattezza delle pseudo testo italiano del trattato di Adis-Abeba, pubblicato da parecchi giornali, pubblica il testo autentico francese, con la traduzione letterale del testo amarico, ed il pseudo testo italiano.

Per dare un'idea dell'ingenua ignoranza del traduttore, il titolo di *Cavaliere dei Santi Maurizio e Lazzaro*, aggiunto al nome di Nerazzini, subisce la bizzarra seguente trasformazione: « Per concludere questo trattato, il Re d'Italia darà pieno potere a *Baduà* Maurizio e *Baduà* Lashar, chè sono fregiati delle decorazioni del Regno italiano. »

Una vittima dell'Eritrea.

Il capitano Enrico Brignone, nel viaggio da Cheren a Massaua, per ritornare in patria, soccombeva colpito da insolazione.

Ufficiale distinto per studio e coraggio, che gli aveva meritato la medaglia al valor civile durante l'insurrezione del Veneto nel 1866, aveva sentito il bisogno di rimontare la sua Eritrea, ove, dopo aver preso parte alla spedizione San Marzano, volle ritornare.

Nel 1895, prima del fatti d'Adua, le sue lettere ispirate sempre al più elevato sentimento militare, non celavano il dispiacere di dover restare inattivo in Asli-Ugri, e recentemente, durante le mosse dei dervisci, dimostravano che la impossibilità non inerta per ogni disagio imposto dal severo clima pesò al bisogno in lui di dare prova di valore.

Cessata ora ogni pericolo, stava per ritornare fra le braccia dei suoi, allorchè il clima lo vinse.

L'affetto e la stima che i suoi compagni conservarono alla cara memoria delle sue virtù, sia di conforto al venerando suo padre generale Brignone, ed alla distintissima sua famiglia.

Alla ricerca dello spiritismo

Una commedia che passa pel dramma e finisce fu una specie di farsa: ecco lo *Spiritismo* di Vittoriano Sardou. Il « maestro » ha un bel fare il solito giuoco del prestidigitatore: « uno, due, tre, ecco, signori, il frutto della mia abilità nel.... mistificarvi, e nel farvi ballare innanzi le marionette dell'anima umana.... », un il giuoco, l'artificio oramai sono troppo vecchi, non meravigliano più: il sorriso d'incredulità e di ilarione che vi è sulle labbra del loro autore sta pure sulla bocca del pubblico. L'artificio rimane artificio, il giuoco rimane giuoco: si può ammirare la svoltezza dell'artista di prestigio, ma poi, basta. E' il giuoco che si è fatto troppo ingegno, ad esageratamente impossibile, o è il pubblico che si è fatto più difficile, più incontentabile, alieno da simili divertimenti?

E' un po' dell'una e dell'altra cosa. Quanto più cresce l'artificio, tanto più diminuisce l'efficacia dell'arte che commove ad impressiona: quanto più l'autore ha bisogno della sua abilità per mascherare i fili e le deficienze della sua invenzione, tanto più il pubblico ha bisogno di ricordarsi che in lui stanno due persone: l'uomo tecnico a cui sono note tutte le astuzie, le furberie, i partiti, i vantaggi della scenica, e l'uomo in cui la convinzione e il senso della verità vanno a mano a mano affievolendosi.

Poi che qui, in proposito della sua ultima commedia, non è il caso, per stabilire il suo valore, di porre la questione se si deve credere o no allo spiritismo, se il Sardou sia spiritista o no, se egli lo sia sul serio o per ischerzo. No: noi siamo davanti ad un lavoro scenico, che vuole affrontare questo dato complesso di idee; l'importante è che esso ci mandi via con una convinzione, se non l'abbiamo, in pro o in contro, sia pure, non monta: l'importante è che esso significhi qualche cosa per l'ambiente ideale in cui si svolge, che ci imponga una credenza, lasci nell'animo meno il senso di un dubbio e il principio di una certezza i quali ci conducano ad un qualche risultato. Invece nulla di tutto questo. Se il Sardou, invece di chiamarla come ha fatto, avesse dato all'opera sua qualunque altro titolo, per esempio: *Il disastro ferroviario*, o *La morta viva*, o *La scomparsa.... sua malgrado*, avrebbe trovato tra il titolo e la scenetta della commedia l'eguale opportunissima convenienza.

Perchè non basta introdurre due medici di parere opposto in una delle molte scene della commedia a discutere sullo spiritismo, non basta scrivere un dialogo disputante sulla verità o sulla falsità di questo fatto, metterlo come si mette una droga per sfarsa in un piatto di cucina, nell'intreccio di una solita tela di adulterio, perchè il lavoro scenico assorga all'importanza di una trattazione scientifica, di un esame geniale ed artistico di un'idea, di una legge ancora ignota, derisa ed avversata dai più.

Lo spettatore ha diritto di esigere che, affrontata la difficile, intricata questione, l'autore la esamini chiaramente, vigorosamente, la attraggia in quell'orbita di opinioni che a lui più piacere. Che se altrimenti ci si limita ad una disputa scientifica nel primo atto, che si ripete nel terzo, alla semplice riproduzione dell'esperimento del tavolino, una delle cose — volgarmente — meno convincenti per la gran massa del pubblico, e ci si riduce alla mistificazione spiritistica del terzo atto, allora, per quanto si sia detto prima « badate che il Sardou è uno spiritista », ci viene sulle labbra un sorriso ed esclamiamo: Ma che spiritismo, che razza di esposizione di argomento, di intonazione spiritica in questa commedia che conduce alla parodia ed allo scherzo, in questo dramma di adulterio che si scioglie in una farsa o in una situazione da *pochade*?

***

Il soggetto della commedia è noto: la signora D'Aubenas, che abita col marito, uno spiritista convinto, in una sua villa a Saint-Jean de Luz, invece di partire per Parigi, dove deve accompagnare la sua amica Tecla e dove la raggiungerà di lì a pochi giorni il marito stesso, rimane in casa del suo amante Mikaël Stoudza. Il giorno dopo ella partirà realmente per la città, e ivi attenderà il povero D'Aubenas, senza che alcuno possa supporre minimamente la sua scappata. Ma il treno che per tutti deve portarla a Parigi, appena uscito dalla stazione, ha uno spaventevole scontro con un treno merci, carico di petrolio. Nel fuoco, che si sviluppa, perissono numerose le vittime. Ella stessa è creduta naturalmente morta, bruciata, scomparsa tra i cadaveri irriconoscibili. Il marito, che l'adora, ne è disperato. Che fare? Se ella si presenta e si fa viva deve rivelare il suo adulterio. Meglio il tacere, esser creduta morta. Andrà con l'amante: via, lontano, ma Mikaël non è troppo contento di questo scioglimento. Se egli poteva sposare la donna divorziata era la dote che segnalava nello stesso tempo: ora la donna morta pel mondo non gli può recare che l'amore. E rifiuta.

La signora D'Aubenas conosce quanto sia grande la sua colpa, ora che ha potuto paragonare l'amore intenso, irruppente dalla disperazione del marito, con l'amore interessato e venale del proferito amante. Si abbandonano. Ed ella che farà? Lo spiritismo, secondo il Sardou, scioglie questa volta la situazione difficile. E parecchio tempo dopo, Simona D'Aubenas, aiutata e consigliata dal cugino Valentino, una bella sera, quando il marito, ritiratosi in una sua villa di campagna, sta intento ad evocare gli spiriti dei trapassati, e quello specialmente della moglie, che piange sempre con tanto dolore, gli compare dinanzi e, fingendo essere lo spettro della rimpianta morta, ha un colloquio con lui. La rivelazione si fa avanti. Ella confessa la sua colpa; e il marito le perdona.

— Mi perdoneresti tu se fossi viva ancora?

— Sarebbe più grande la gioia di rivederti e di riaverti che il dolore pel tuo tradimento — le risponde D'Aubenas.

Ed ella cade nelle sue braccia....

Avete capito la necessità dello spiritismo? C'è un briciolo di trattazione seria, di neo scientifico del problema e dei fenomeni spiritici in questa chiesa?

C'è una mancanza tale di destrezza e di convenienza in tutto ciò che meraviglia, data la destrezza e l'abilità di cui il Sardou ci ha dato tante volte saggio, e di cui nella stessa commedia, in altro genere, fa ancora sfoggio.

Nell'atto primo noi facciamo la conoscenza

di tutti i personaggi: è il solito atto di preparazione sardoniana. Ma *quantum mutatus ab illis!*

Mancano l'incisività del tocco, la chiarezza dei caratteri, la scultorietà di quelle figure che si rizzano sù davanti con una frase, un accenno, una pennellata. Madama D'Aubenas è un enigma, un enigma il marito spiritista; una sciatta fisionomia di avventuriero esotico quella di Mikaël Scoudra; simboli malaccorti, ingenuamente costruiti e ingenuamente atteggiati e mossi quei due dottori che dicono il pro e il contro dello spiritismo in quella loro disputa che è attaccata con fil di ragno alla tela della commedia confidente retorico e Mentore classico quel cugino Valentino che consiglia Simona, ficca quattro dita di una lama di spada nel petto di Mikaël e architetta con la cugina l'inganno spiritistico del finale: semplici e artificiose comparse, nello stesso tempo, tutte quelle figure di amici e di amiche che si muovono attorno a questo pseudo dramma dell'adulterio e dello spiritismo. Ah! decisamente quel primo atto, per quanto l'architettura e la sceneggiatura siano teatralmente sceniche, vale ben poco. Possono dire gli altri: « C'è la mano di Sardou », io, per me, dico, c'è la mano d'uno di cui, non che l'arte, ma il mestiere stesso è in ribasso.

E passiamo al secondo. Quel pizzico di spiritismo gettato qua e là come aroma nel primo, qui è assolutamente sparito. Ma, bisogna confessarlo, qui pure ritorna l'abilità tecnica, la mimica di sviluppare una situazione propria dell'autore di *Fedora*. Il momento è drammatico; la condizione di questa donna, messa tra l'out out di lasciarsi creder morta o di svelare la propria colpa è terribile. La scena tra Simona e Mikaël prima, tra Simona, Valentino e Mikaël dopo, sono condotte con una finezza, con una evidenza di passione e di sentimento notevolissime. La situazione è svolta, presa, ripresa, rincalzata, acuita con abilità di autore che sa tutte le riserve, passatemi la parola, della verità e dell'artificio, della vita e della scena. Penserete dunque che quest'atto, questa situazione drammatica attragga, conquisti, commova realmente, profondamente l'animo dello spettatore: e non è così, voi vi commovete, forse, ma è una commozione artificiale, esteriore che non penetra nell'anima; voi in fondo restate freddi, calata la tela l'umanità, la verità con alzata di spalle vi fanno svanire ogni impressione e si schierano davanti tutti gli artifici, gli architettamenti, le convenzioni, le convenienze, le inverosimiglianze da cui è derivata la gran scena centrale dell'atto.

E basta questo perchè voi non vediate più in quello a cui avete assistito che un mirabile compendio di scene fatte, accademiche, rettoriche; basta questo perchè voi sentiate tutto il fondo di falsità e di eccessiva combinazione su cui si regge il lavoro.

Quando arriva il terzo atto voi sentite sleggiare al di sopra di quei personaggi il grottesco. Ritorna il pizzico di spiritismo nelle evocazioni di quel dabbon uomo di D'Aubenas e vi ritorna non più nella figurazione un po' scientifica che assume nel primo atto, ma, come ho detto, in aspetto grottesco.

Decisamente, ripeto, è l'atto più infelice della commedia. Quel marito, per quante spiritista, sembra il personaggio di una fiaba o di un *vaudeville*, e quando egli, abbracciando la moglie che gli si è gettata ai piedi, chiude, come può, lo strano colloquio e sull'inganno spiritistico e sul perdono maritale cala la tela, il pubblico, o almeno molti nel pubblico si sono domandati, quello che si son chiesti al primo, al secondo e al terzo atto: — E dove è questo spiritismo? E dove è la convinzione profonda del Sardou?

Ed io aggiungo la domanda: — Dove è l'arte seria e buona del Sardou?

***

Ed ho pensato anche ad un'altra cosa: a quelle dieci che avrebbero fatto di quest'argomento un Ibsen o un Bjornson, e ho ricordato come e con quanta efficacia Henrik Ibsen nella *Donna del mare* affronti un altro problema scientifico: quello dell'ipnotismo e della suggestione.

Così, senza che quasi ce n'accorgiamo, l'idea, il fenomeno scientifico si svolgono, s'irradiano da tutto lo sviluppo dell'azione con mezzi semplici e mirabili, senza che l'autore abbia bisogno di servirsi della scena per salire in cattedra e disputare di scienza. Nelle mani del Sardou, invece, non si sa che cosa il soggetto della commedia sia, a quale scopo sua tenda. Se non fosse dal secondo atto, dove lo spiritismo non entra minimamente, il lavoro non si sorreggerebbe e non provocherebbe certe quelle accoglienze che influiscono anche sull'esito degli altri atti. Fu detto che nessuno, fuorchè Sardou, poteva affrontare quest'argomento, e che non c'era che lui che potesse scrivere lo *Spiritismo*. C'è in questo giudizio più d'ironia che di lode. Certo si voleva il suo nome per far accettare anche di sbieco un lavoro in cui manca tutto ciò che dovrebbe necessariamente contenere; certo anche ci voleva la sua abilità e la sua audacia, ingenua o pensata, non importa, per condurre a quella specie di mistificazione a cui ci ha condotti insieme col povero protagonista della sua commedia.

***

La compagnia Pia Marchi-Maggi e soci è stata la prima in Italia ad interpretare questa commedia; ma non dà certamente di essa quella esecuzione intonata, accurata nei particolari, nel concerto complessivo delle singole parti che sarebbe necessaria.

A parte l'interpretazione di Andrea Maggi (D'Aubenas) che ha momenti di buona efficacia, specialmente nel secondo atto, quantunque nel terzo sia un po' melodrammatico e declamatorio, a parte parecchi momenti di vigore nella esecuzione della signora Pia Marchi-Maggi, che però risente in generale il difetto di una recitazione un po' vecchia e rettorica, quella degli altri attori è ben povera cosa.

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese*

(3)

UNA MATRIGNA

ROMANZO NUOVO

di PAOLO di GARROS

— Tu mi maledirai, forse, figlio mio, ma Dio m'è testimonio che in questo, come in tutto, io non ho agito che pel tuo bene. Credimi, Ettore mio, questo tuo cangiamento di vita era necessario. Quanti giuramenti hai fatto che poi non saresti mantenere? Continuando a vivere nel tuo ambiente non potresti mai correggerti. Bisogna ad ogni costo che tu ti strappi a quella passione fatale, attizzata dal contatto di giovanotti oramai assai più ricchi di te. Correresti non solo alla più completa rovina, ma al disonore, ad una catastrofe irrimediabile. Meglio vale tagliar il male alla sua radice. Adesso sarai libero, potrai agire, andare dove credi.... Fra qualche anno mi ringrazierai e sarai il primo a riconoscere che io avuto ragione.

— Forse, — rispose Ettore semplicemente, — ma intanto ti assicuro che mi fai un gran male.

E per non dir altro, s'inchinò dicendo a suo padre e s'avviò per uscire.

— Dunque siamo intesi — disse il conte come Ettore stava per aprir la porta. — Posso scrivere al tuo colonnello che tu gli annunzierai presto la tua decisione sul conto che egli desidera?

E specialmente le signore Gazzaniga e Valabrega si dimostrarono assolutamente insufficienti. Devo dirlo francamente e severamente: non si può essere meno adatte al proprio ufficio. Non è la prima volta che mi tocca dare di questi giudizi: ma la Compagnia ha bisogno di molto studio e di molta selezione se vuole aspirare a quella lode che vorrei altamente concederle.

DOMENICO LANZA.

Una smentita del banchiere Weill Scott.

Il banchiere Weill Scott ha inviato alla Direzione della *Sera* la seguente lettera:

« *Signori*,

« Parecchi giornali hanno designato la mia Ditta « Figli Weill Scott e C. », quale pagatrice di L. 244,000, per conto di S. E. il cav. Francesco Crispi.

« Non sussistendo il fatto, ho potuto credere che fosse inutile di smentirlo: ma le voci menzognere continuando, è debito mio dichiarare nel modo più esplicito, che nè la mia Ditta, nè io personalmente, abbiamo, nè alla Banca d'Italia, nè al Banco di Napoli, nè a chi si sia, sotto nessuna forma, eseguito quel pagamento.

« Prego quindi codest'onorevole Direzione a voler pubblicare questa dichiarazione nel prossimo numero del suo giornale, ed aggradire i sensi della mia perfetta considerazione.

« *Devmo* ALBERTO WEILL SCOTT. »

Il generale Santarelli.

Roma, 30, ore 21. — La quarta sezione del Consiglio di Stato discuterà prossimamente il ricorso del tenente-generale Santarelli per ottenere l'annullamento del decreto che le mette in disponibilità.

Il cardinale Ferrari a Napoli?

Ci telegrafano da Milano, 30, ore 17,35:

Corre voce con certa insistenza che il cardinale Ferrari possa essere traslocato a Napoli. Infatti la posizione del cardinale Ferrari è diventata assai difficile dopo la visita fatta quest'autunno al Re in Monza.

Un banchetto d'addio a *Gandolin*.

Roma, 31, ore 0,15. — Iersera al *Ristorante delle Venete* una quarantina di giornalisti offrirono una cena d'addio ad Arnaldo Vassallo, che va a stabilirsi in Genova.

Parlarono Bertelli, Norsa, Barzilai, Baffico, a cui rispose, ringraziando, *Gandolin*. Fu una bella serata. Molto chiasso e molto buon umore.

Un discorso dell'on. Romanin-Jacur.

Conselve, 30 (*Stefani*). — È giunto l'on. Romanin-Jacur, vivamente acclamato da un migliaio di elettori e dalle notabilità dei 17 Comuni del-l'intero Collegio. Dopo un ricevimento al Municipio seguì un banchetto di 500 coperti. Al levar delle mense, l'on. Romanin pronunziò un discorso. Disse che fu sua aspirazione il propugnare e votare la diminuzione della tassa sul sale e delle altre gravanti le classi povere. Sostenne l'aumento della tassa sulla rendita, non aggravante le classi diseredate.

Dichiarò d'accettare il programma del Governo. Parlò della perequazione fondiaria. Disse averla sempre sostenuta. Lieto che sia oggi legge dello Stato, farà ogni sforzo perchè il Governo non manchi all'impegno della integrale e solenne sua esecuzione.

Il discorso fu vivamente applaudito.

Nel Collegio di Foggia.

Foggia, 30 (*Stefani*). — L'assemblea dei presidenti ha deliberato di non proclamare il deputato e di inviare gli atti alla Camera. (In questo Collegio Maury aveva ottenuto 1514 voti; Rota, d'opposizione, 1620).

Lo scandalo di Panama.

L'arresto d'un altro deputato francese.

Parigi, 30 (*Stefani*). — I giornali pretendono che due deputati si arresteranno stamane.

Parigi, 30 (*Stefani*). — Il deputato Antide Boyer fu arrestato stamane pell'affare del Panama.

Numerose carte furono sequestrate al suo domicilio.

Parigi, 30 (*Stefani*). — Il deputato Enrico Maret fu rilasciato in libertà provvoria, essendo malato. E' però sorvegliato al suo domicilio da due agenti di polizia.

***

Ci telegrafano da Parigi, 30, ore 20,10:

La *La Petite République* publica il testo del taccuino d'Arton, nel quale appaiono i deputati: Naquet per cento cinquanta mila franchi; Reuvier due volte per cinquantamila; Marat per ocvanta mila; il senatore Levrey per quindicimila; Geirand per seimila sopra dodicimila pattuiti; Jullien per dodicimila; il senatore Thevenet per ventimila e Bordeau, a cui si fecero funerali nazionali, per cinquantamila.

Corre voce che l'Arton avrebbe detto che un senatore, dopo avere preso ventimila franchi, pentitosi, glieli restituì pochi giorni dopo.

Un amico dell'ex-ministro Baihaut dice, come confesso, fu il solo uomo parlamentare condannato nel primo processo di Panama, e che tuttora si trova in carcere, dichiarò ad un redattore del *Gaulois* che il Baihaut si dimostra lieto del nuovo scandalo inserto sulle cose di Panama; dice che già avrebbe potuto rivelare i nomi de' suoi complici, ma nol fece, per non compromettersi e perchè non possiede l'audacia di certi altri. Frattanto però si annuncia che scrive la propria memoria.

La figlia d'Arton protesta contro le asserzioni dell'ex-ministro Rouvier contro suo padre e dichiara che vi risponderà quanto prima.

Guglielmo II ed Hohenlohe.

Berlino, 30 (*Stefani*). — L'imperatore ha conferito oggi con Hohenlohe.

L'arresto del successore di Maceo e del suo stato maggiore.

Madrid, 30 (*Stefani*). — Si ha dall'Avana: Il capo degl'insorti Hugo Rivera, successore di Maceo nel comando degli insorti nella provincia di Pinar del Rio, fu fatto prigioniero a Rinhonda con tutto il suo stato maggiore dalle truppe spagnuole.

Si ha da Manilla che una banda d'insorti, capitanata da Mario Duque, non trovando seguaci nelle popolazioni, si sciolse.

Notizie da Portorico dicono che si regna tranquillità completa.

Nuove tasse in Ispagna.

Madrid, 30 (*Stefani*). — Il Governo studia l'introduzione di nuove tasse.

Nel Marocco.

Alla frontiera — Il commercio inglese.

Ci scrivono da Oran, 25:

Le ultime notizie da Lalla Marnia sono tranquillanti.

Pare che, dietro le energiche manovre del comandante del *pourriers*, la calma si sia ancora ristabilita e che le tribù rivoltose Augad e Beni-Snassen si siano ritirate alle proprie tende.

Gli abitanti però della città non si fidano ancora ad uscire.

***

Secondo la *Dépêche Coloniale* il sultano del Marocco manifesta delle serie inquietudini circa le manovre d'un Sindacato inglese che s'è prefisso di monopolizzare il commercio dei territori del Sud.

Il sultano si sente leso nei suoi diritti di sovranità.

Egli ha inviato 2700 cavalieri in questa regione con ordine assoluto di opporsi a qualsiasi sbarco di sudditi e merce inglesi.

Triplice esecuzione capitale.

Ci scrivono da Dielfa (Algeria), 28:

Questa mattina, verso le 6, furono ghigliottinati tre indigeni.

Essi avevano assassinato, a fine di derubarlo, un loro stesso compagno e di lui poi strangolarono ancora la donna e la figlia dopo averle violentate.

Erano stati condannati a morte dal Consiglio di guerra d'Algeri.

La vita che si vive

I cittadini del nuovo Stato dell'Utah negli Stati Uniti, hanno testè assistito ad una curiosa lotta elettorale.

Si trattava di conquistare un seggio al Senato, e due erano gli aspiranti: il signor Ugo Cannon e..... la di lui moglie Agnese Cannon.

La lotta durò quindici giorni e fu accanitissima.

E si capisce: essendo entrambi Cannon, la battaglia doveva necessariamente combattersi a..... cannonate.

Però il più accanito dei due fu il marito.

A leggere i giornali di laggiù non c'è stratagemma elettorale che sia stato da lui risparmiato contro la moglie avversaria.

Lei invece fu più mite e più generosa nella battaglia. Ha sparato buoni tutti i suoi colpi, ma a salva polvere, senza palle.

E ciò non ostante ha vinto lei con una notevole maggioranza e con grande giubilo dei suoi fautori maschi e femmine.

L'entrata della nuova legislatrice nell'aula senatoriale ha costituito un avvenimento per i cittadini dell'Utah.

Essi affollarono straordinariamente le tribune, per poter vedere da vicino una donna-cannone senza pagare i due soldi come nelle baracche.

***

A Bowling-Green nello Stato dell'Ohio successe il seguente caso:

Una notte due guardie di polizia che erano di pattuglia trovarono nell'angolo di una via oscura un uomo completamente ubbriaco, che russava come un..... russo.

I due agenti lo raccolsero e lo portarono in guardiola, ove lo deposero sui pancali a passare la notte.

Il mattino dopo, quando il commissario di polizia si recò all'ufficio, non fu poco meravigliato nel riconoscere nell'ospite un giudice di pace del Distretto. Il signor Campbell. Nè minor meraviglia ebbe questi quando nello svegliarsi si vide chiuso in quel luogo.

Ora bisogna sapere che nell'Ohio l'ubbriachezza è punita con una multa. Il commissario di polizia, per un riguardo speciale verso il giudice, voleva lasciarlo senz'altro in libertà; ma il Campbell non accettò. Volle invece che del fatto fosse steso regolare verbale; poscia dalle stesse guardie si fece accompagnare al Tribunale.

La giunta l'integerrimo magistrato vestì la sua toga, salì sul suo banco, e dopo le formalità di rito si condannò da se stesso all'ammenda di cinque dollari!

***

Lord Dufferin narra nelle sue memorie che un giorno, essendo vicere delle Indie, fu visitato dal rajah di Hahkur nel momento in cui stava tagliando le pagine di alcuni giornali.

Il principe indiano, che non aveva mai visto alcun tagliacarte, pregò il vicerè di dargliele, promettendogli che gli ne avrebbe regalato un altro.

Lord Dufferin si fece un piacere di contentarlo, e il rajah, finita la visita, se ne andò col tagliacarte.

Qualche tempo dopo il principe indiano tornò a Calcutta e portò in dono al vicerè un giovane elefante, vivo, ben inteso, i cui denti erano stati ridotti a tagliacarte. Un servo mise davanti all'elefante una tavola con sopra alcuni giornali illustrati, non ancora aperti.

L'elefante li prese uno dopo l'altro con la proboscide, li tagliò coi denti e li presentò quindi a lord Dufferin, che rimase sorpreso.

***

La penultima.

Dialoghi coniugali.

— Non negarlo, tu non sei più quella di pochi mesi fa. Allora tu pensavi a me tutto il giorno.

— È vero, ma perchè le giornate erano più corte.

***

L'ultima.

Fra due amici carichi di debiti.

— Come fai tu per vivere?

— Vivo succhiando il fiauto.

— ???!

— Sì, chiudo un buco per aprirne un altro.

Io per tutti.

IL PAZIENTINO.

Soluzione precedente: **Ma-re-ne.**

Per oggi (A. Barnato) Sciarada di vocale:

Coll'I sen isola,
Che da Capraia
Poco è lontana.
Città non piccola
Coll'A, dell'Era
Prima cristiana.

L'on. Compans festeggiato in Aosta.

Ci telegrafano da Aosta, 30, ore 18,35:

Ieri sera oltre 200 persone convennero al Politeama Politano per festeggiare il deputato Compans di Brichanteau. Intervenivano pure tutte le Autorità ed impiegati.

Al brindisi del sindaco d'Aosta, molto applaudito, il deputato rispondeva ringraziando commosso dell'imponente dimostrazione, dichiarandosi figlio adottivo della valle d'Aosta, alla cui fortuna bovevai mandò pure un rispettoso saluto a Sua Maestà. Il discorso fu fragorosamente applaudito; il saluto al Re venne accolto al suono della Marcia Reale, con applausi entusiastici.

Ieri ed oggi in città havvi animazione insolita. Il deputato è partito oggi, accompagnato da numerosi amici.

L'on. Pozzo a' suoi elettori.

L'on. Pozzo ha scritta la seguente lettera:

Agli elettori del Collegio di Scarlino:

La battaglia restera singolare e memorabile. Amico del Ministero, venni aspramente combattuto dai suoi agenti, anche con abusi delle loro funzioni. Governo, aristocrazia e plutocrazia collisati non valsero a reprimere la volontà popolare.

Io vi ringrazio e vi prego di coadiuvarmi col vostro consiglio nell'esercizio del rinnovatomi mandato.

MARIO POZZO.

Collegio di Oviglio.

Agli elettori politici di Castello d'Annone,

Commosso dalla dimostrazione di affetto e stima che, per ben tre volte in un biennio, mi avete dato confermandomi con la unanimità dei vostri voti nell'onorevole incarico di rappresentante nazionale, vengo porgo sentitissimo grazie.

Mentre però l'opera mia ad eseguire il mio programma politico nell'interesse massimo del bene dell'Italia e del Collegio, mi darò pure cura di giovare a Castello d'Annone, come a ciascuno dei vostri comunani, ai quali ripeto che la mia casa è sempre per essi aperta.

San Pietro, 29 marzo 1897.

FRANCESCO MERCI.

Agli elettori politici del Collegio d'Oviglio,

Onorato della riconferma dell'alto mandato di rappresentarvi al Parlamento Italiano, vi porgo sentito grazie della vostra fiducia.

E di tale fiducia sarà mia cura mantenermi degno, eseguendo il mio programma politico, come per la passata breve legislatura, così per la prossima, dando tutta la mia opera al bene dell'Italia e del Collegio, ma lo quello di deputato che quale privato.

Ancora una volta ringrazio pregandovi a contare sempre di me come io, con ragione, conto su voi.

San Pietro, 29 marzo 1897.

FRANCESCO MERCI.

Collegio di Fossano.

Abbiamo da Fossano, 30:

Il presidente del Comitato per la candidatura del cav. Bonvicino, comm. dott. Capelli, ha ricevuto ieri il seguente telegramma, che fu subito affisso:

« *Comm. Capelli*

« *presidente Comitato elettorale* — Fossano.

« Splendida vittoria ottenuta ieri dorata sua benevolenza ed a quella degli amici tutti componenti Comitato fummese mi ha profondamente commosso.

« Esprimo mia riconoscenza a lei e a tutti i suoi concittadini che vollero darmi così grande dimostrazione stima ed affetto.

« BONVICINO. »

Collegio di Villadeati.

Agli elettori del Collegio di Villadeati,

Per la quarta volta con numero imponente di voti, con dimostrazione, entusiasma al mio cuore, di affetto e di affetto, voi mi richiedeste vostro rappresentante al Parlamento nazionale.

L'elezione di ora, se vi dà un titolo di più al mio riconoscente affetto e mi forma un obbligo sempre maggiore di dedicarmi tutto completamente a voi, alla tutela degli interessi vostri, mi porta aumento che io tengo in voi amici saldi e fedelissimi, cui la guerra aperta e dichiarata trova schierati, forti, invincibili, ma che aumentino gli ostacoli e le insidie non sorprendono impreparati noi.

E' orgoglio questo per me!

Non ho in vinto! Ma noi mio nome ha tinto il cuore alta di vostra dignità e la incontrastabilità contro che non pure non degno, considerare, ma neanche sofferse di abbassare le sguardo alle insegne di oro, forze in omaggio alle orgiani, volto a corrompere.

Qual le notizie leggi meglio provvedessero a tali casi! Meglio tutelassero una parte disputabile di elettori contro l'insulto di tenute inedite alle loro proverbi onestà!

Per quel che mi riguarda, il contegno vostro quanto più nobile, più insieme a me doveri, che, non dubitate, non dimenticherò, e, poichè mi rispiace liberi, col voto, le porte della Camera elettiva, così sederà, di null'altro curante che del vostro bene, del bene della patria, felice se, nei limite delle forze modestissime, mi sarà dato contribuirvi.

Murisiglio, 24 marzo 1897.

Vostro LUIGI ROSSI-MAINI.

Collegio di Ceva.

Riceviamo e pubblichiamo:

Pamparato, 27 marzo 1897.

Chiarissimo Signor Direttore,

Ricorriamo alla ben nota sua imparzialità perchè voglia inserire nel suo pregiatissimo giornale la seguente risposta:

In una lettera di ringraziamento ai suoi elettori del signor ing. M. Vicari stampata nel N. 83 del suo giornale si affermano due cose non vere, che, cioè, il signor Vicari abbia ottenuto il maggior numero dei voti in tutte le altre parti del Collegio, dal mandamento di Pamparato in fuori; e che la percentuale degli elettori di questo mandamento sia di gran lunga superiore a quella degli altri paesi del Collegio, benchè abbia una popolazione inferiore ai 5000 abitanti.

Ora la verità è questa: l'avv. Calleri, competitore del Vicari, ebbe in maggioranza dei voti nei mandamenti di Monesiglio, di Murazzano, di Ormea e Pamparato, ottenendo nel primo 900 contro 220 dati al suo avversario; nel secondo 853 contro 168; nel terzo 301 contro 221 e nel quarto 1093 contro 31; negli altri tre mandamenti di Ceva, Bagnasco e Garessio la maggioranza toccò al Vicari.

Che poi il numero degli abitanti componenti il mandamento di Pamparato sia inferiore a 5000 abitanti non è vero, essendo essi di poco inferiori agli 8000, come risulta dai registri d'anagrafe. Quindi la percentuale degli elettori è su per giù identica a quella del maggior numero dei paesi componenti il Collegio di Ceva. Ma quand'anche questa fosse alquanto superiore, non è a far le meraviglie, perchè ciò dipende dall'essere in proprietà molto divisa e la istruzione assai diffusa. Del resto, come noi, sarà stato alcuno, ci saremmo inchinati al responso dell'urna, se questa fosse stata favorevole all'ing. Vicari, così speriamo che questi, persona educatissima e amante delle pubbliche libertà, accetterà senza rancore di sorta quello dell'urna favorevole all'avv. Calleri, di cui il Corpo elettorale, ultimamente a più alto grado, ha voluto ricompensare vari servigi fatti a molti paesi del Collegio di Ceva e premiare il valore che egli già dimostrò in molte pubbliche Amministrazioni.

Colle più vive azioni di grazie ci dichiariamo

Suoi devotissimi

Li sindaci del mandamento: Per il sindaco di Pamparato impedito l'assessore not. G. B. ORSARO — Il presidente di Roburent GALLINO GIOVANNI — Il sindaco di Montaldo Mondovì VASSALLINO GIOVANNI — Il sindaco di Monastero di Vasco PIANO COLOMBANO.

DALLE CITTÀ ITALIANE

I drammi della gelosia.

BOLOGNA, 29. — Lungo la strada detta di Chiesolina, fuori Porta Zamboni, fu rinvenuto il cadavere di Valentino Fiorini, d'anni 40, falegname, dimorante a Granarolo.

Il Fiorini era stato ucciso a colpi di bastone e nel capo, sfracellato, portava un'orribile ferita.

Ecco i particolari del fatto:

Parecchi mesi addietro il falegname Fiorini si era perdutamente invaghito di Maria Cassoni, di anni 24, colona del possidente Figalio e dimorante in Mazzini.

Le proposte del Fiorini, ripetutamente avanzate, avevano sempre avuto per risultato un reciso rifiuto, mentre quelle del giovane contadino Gaetano Goretti, d'anni 22, e pure innamorato della Maria, erano da questa state accettate.

Quantunque respinto, il Fiorini, spinto dalla passione, cercò di imporsi e non trascurò le minacce all'indirizzo della ragazza e del fortunato rivale, e a tanto giunse che finalmente si lasciò una querela per parte della Cassoni.

La querela non ebbe corso per intromissione di conoscenti, ma il Goretti, pel quieto vivere, smise di amoreggiare colla giovane contadina.

Qualche tempo dopo il Fiorini muoveva altre minacce ad un tal Campagna, che pareva avesse posto gli occhi sulla ragazza; ma il Campagna, più risoluto del suo predecessore, rivide al Fiorini una lezione..... a cazzotti. Così passarono dei mesi; e nel frattempo il Goretti, sperando che la lezione avesse giovato anche a lui, riallacciava relazioni colla Cassoni.

Non ci voleva altro! Il resto covava d'invidia, e non potendo avere la ragazza per amore, la infastidiva in ogni guisa e minacciava il rivale.

Ieri sera, verso le ore 19 e 30, il Fiorini si pose a passeggiare davanti la casa della Maria, che stava nella corte del Goretti, e fiudamente con aria spavalda l'apostrofò ulteriormente, invitandola ad uscire.

La ragazza uscì pel Goretti, ed il Fiorini seguitò a vomitar toro insolenze delle ingiurie, indi assunse un'aria di sfida

Arti e Scienze

Le colonne della società — La bella, poderosa commedia di Henrik Ibsen ritorna stasera sulle scene del teatro Carignano, interpretata dalla Compagnia della Guarilla-Desanctis.

È noto con quanto studio ed amore il Desanctis metta in scena ed interpreti un lavoro d'arte, specialmente quando questo ha l'importanza dell'opera dell'autore norvegese. Ci auguriamo quindi di vedere stasera un teatro intelligente ed affollato.

Teatro Balbo. — La Compagnia d'operette Ciro Scognamiglio, che è composta di buoni elementi, dà attualmente un'ottima *Donna Juanita*. Il pubblico, che giustamente apprezza la bellissima operetta e la musica graziosa del Suppè, applaudì insieme tutta la Compagnia, e segnatamente la signorina Marreto, protagonista; ed il Marchetti, che è un *Alcalde* comicissimo.

Questa sera *Donna Juanita* si replica.

Una serata al teatro Vittorio. — Questa sera al Vittorio avrà luogo uno spettacolo straordinario in onore delle 8 ballerine distese colla rappresentazione dell'applaudito *Giro del mondo in 80 giorni*, con un divertimento danzante e con un intermezzo sinfonico del signor L. Tommasi.

Le rappresentazioni del *Giro del mondo* volgono al loro termine.

A proposito della commemorazione di Giacinto Gallina. — La bella commemorazione che si tenne domenica sera al teatro Gerbino in onore del compianto autore veneziano ha assicurato pienamente l'attuazione della nobile idea di apporre nel teatro stesso, che è stato testimone di tanti trionfi dell'arte drammatica italiana, una lapide che ricordi la gloriosa schiera di autori che da Goldoni a Gallina ha scritto così onorevoli pagine nella storia della nostra letteratura. E di ciò, oltre che ai valorosi attori che hanno preso parte a questo commovente omaggio, altro che a Corrado Corradino, che parlò con tanta poesia di affetti e spirito d'arte di G. Gallina, dobbiamo essere riconoscenti a quanti altri concorsero alla felice riuscita della solenne commemorazione. Fra cui doppio ricordare l'egregio collega Giuseppe Canda, che fu operosissimo membro del Comitato nel preparare lo spettacolo; la Ditta Robiola, che rinunziò a parte dei compensi spettantile, e il cav. Garbino, che concesse gentilmente la sala del teatro. E se l'egregio proprietario, che ha tante benemerenze per l'arte, vorrà un giorno o l'altro intitolare il suo teatro a Carlo Goldoni, compirà l'espressione del suo gentile sentimento artistico. *d. l.*

La seconda conferenza di Ara del Colle. — L'esimia signora Letizia Alessandra Polosow, conosciuta anche sotto il pseudonimo di Ara del Colle, tenne ieri sera alla Società Filotecnica, insieme ad un pubblico scelto ed affollato, un'altra brillante conferenza in cui parlò della *più gran piaga dei giorni nostri*, cioè dei falsi moralisti, di quelli che si fanno avanti a forza di colpi di gran cassa, dalla gente senza carattere e senza coscienza, insomma, che urla, spiega, abilatte per di salire in alto. « Riformismo — ella dice — la società, ma cominciano dal riformar noi stessi. »

La conferenziata tenne desta l'attenzione dell'uditorio per un'ora circa, venendo alla fine calorosamente applaudita.

Pel monumento Vittorio Emanuele. — Essendosi spinti alacremente i lavori del monumento a Vittorio Emanuele, si può dire che esso sia a buon punto. Senonchè le scultore Costa prima di dare gli ultimi tocchi al suo lavoro vuol vederne l'effetto. Così oggi fu stabilito di scoprire parzialmente il monumento togliendo una parte dello steccato.

Ed è per questo scopo che stanotte, nell'interno dell'asilo che nasconde il tanto discusso monumento, si lavorerà attivamente.

Domani mattina, intorno alle 9, la parte superiore dell'impalcatura si aprirà all'altezza della statua del gran Re, e così pure si faranno cadere gli assiti davanti ad una delle statue laterali. Appena il Costa avrà veduto l'effetto, l'assito sarà rimesso a posto, ma la via provvisoria, poichè eraimai è ben poco il tempo che deve rimanervi.

Parecchi fotografi sono stati avvisati affinchè prendano le fotografie della parte scoperta.

Museo Civico. — Martedì, 6 prossimo aprile, si radunerà il Comitato di questo Museo, per procedere ad acquisti di oggetti d'arte antica, ad eccezione di quadri.

Coloro che volessero a tale scopo presentare oggetti, sono pregati di farli pervenire alla segreteria del Museo (via Gandenzio Ferrari, N. 1) alcuni giorni prima, indicandone il prezzo.

Esami di abilitazione all'insegnamento del disegno. — Con decreto in data 21 aprile sono state introdotte notevoli modificazioni al programma di esame pel conseguimento del diploma d'abilitazione all'insegnamento del disegno, le quali andranno in vigore nei prossimi esami della sessione del 1897.

Tali modificazioni consistono sostanzialmente nella sostituzione di un saggio di plastica al disegno di macchine e nella introduzione di un saggio di composizione decorativa a semplice contorno.

CRONACA

Il telefono della " Stampa „ porta il n. 1136.

Un coraggioso agente municipale vittima del suo dovere.

Il Conte di Torino lo visita all'Ospedale

Verso le ore 11,15 di ieri mattina un cavallo attaccato ad un carrettone vuoto del 5° squadrone di cavalleria, trovandosi in piazza d'Armi col reggimento, si spaventò, sul corso Siccardi, per un pezzo di carta sollevato dal vento e, vincendo la mano al soldato che lo conduceva, si diede a corsa rapidissima svoltando poi sul corso Vittorio Emanuele verso la stazione, facendo cadere naturalmente a terra il soldato che lo teneva per mano.

Sul corso Vittorio Emanuele, all'altezza di via Parini, la guardia municipale Cima Martino, che colà si trovava di servizio, riuscì ad afferrarlo per la cavezza e con sforzi erculei pervenne a trattenerlo e fermarlo, dopo un lungo tratto di corsa. Senonchè, fermandosi, il cavallo aveva messo una delle sue zampe sopra un piede del povero agente, il quale, per liberarsene, dovette, dopo vani sforzi, servirsi della propria sciabola; ma cui diede un colpo sulla gamba del quadrupede. L'animale, con un improvviso scarto, gettò a terra la guardia, le calpestò colle zampe e fuggì di nuovo.

Una ruota del veicolo passò sul torace del l'infelice agente il quale fu poscia dagli astanti raccolto e portato alla farmacia Rontecutro ove fu visitato dal dottore Andrea Crosetti. Questi vista la gravità del caso, consigliò due altre guardie civiche sopraggiunte di portarlo con ogni riguardo, ma sollecitamente, all'ospedale.

Il cavallo, già alquanto stremato di forze, venne poi facilmente fermato presso l'angolo della via Venti Settembre sullo stesso corso Vittorio Emanuele, ad opera di alcuni cocchieri di vetture pubbliche.

All'Ospedale i sanitari medicarono al Cima due ferite alla coscia sinistra, una delle quali in perfetta direzione dell'arteria femorale, che nella caduta si era prodotte colla sciabola. I sanitari dell'Ospedale, specialmente il professore Alvazzi e il dott. Lamarchia col loro assistenti, lo fecero tosto oggetto delle maggiori e più amorevoli cure.

Finora però non poterono stabilire la gravità delle lesioni interne prodotte dal passaggio del pesante carrettone sull'addome e sul torace.

S. A. R. il Conte di Torino mandò prima il suo ufficiale d'ordinanza ad assumere notizie del Cima all'Ospedale, e verso le 15 andò lui stesso al letto del malato, confortandolo con amorevoli parole e facendo i migliori voti per la pronta guarigione.

S. A. fu ricevuta dal professore Alvazzi, dal quale ebbe dettagliate ottime sullo stato della guardia. Anche l'assessore di polizia, il barone Perrone di San Martino, appena informato della disgrazia andò sollecitamente a visitarlo. Per quanto lo stato del Cima sia gravissimo, tuttavia i sanitari non disperano di salvarlo.

***

La guardia Cima passò la scorsa notte molto agitata, lamentandosi sempre di forti dolori interni che lo rendono difficile il respiro. Fu assistita tutta la notte dalla moglie e da un suo collega. Stamane lo stato suo non è per troppo migliorato.

Un brevissimo sollievo intorno la recisto egli pure continuamente di giorno e di notte.

Finora i sanitari non hanno potuto fare ancora un accurato e definitivo esame dell'ammalato, ma è opinione loro che deve alla sua robusta costituzione fisica ed alla forza dei suoi muscoli se è ancora in vita. Sopra questo non relusterà i medici fondano le loro speranze.

Iera sera, verso le 22, si recò a visitarlo anche il sindaco conte senatore Rignon e poco dopo vi ritornò anche l'assessore barone Perrone.

Arrivi e partenze. — Giunse da Milano l'onorevole Villa e partì per Potenza Picena il senatore Canalis. Per Milano partì l'on. Nofri.

Arrivò il senatore Pierantoni, il quale poi ripartì alla volta della capitale.

Il tempo che farà. — Ecco le previsioni del signor L. Chionio pel mese di aprile:

Fra l'1 ed il 2. — Disturbi per ripulsione pressiva giranti da nord a nord-est in principio, e poscia da nord-ovest a nord; semiburrasca nevoso-addiacciosa seguita da tempo minaccioso, umido e poi piovigginoso. A questa s'interferiranno pure degl'intervalli di vario, prodotti da corrente alta di ponente, ma solo nelle stazioni occidentali, cioè in Piemonte e nella Liguria, mentre invece rimarrà assai più piovoso e nuvoloso in Lombardia, nel Veneto, nella Toscana e nell'Emilia.

3. — Dopo qualche fresca brezza del nord, seguita nella prima ore del mattino, si avrà ancora, e quasi ovunque, una giornata soddisfacente con dislivello considerevole di temperatura; salvo che alcune perturbazioni indifferenti fra l'Italia centrale e le coste occidentali nel Mediterraneo.

Fra il 4 ed il 5. — Il cielo tenderà di ricoprirsi, ma una corrente pressiva proveniente da sud-sud-ovest, ristabilirà il sereno. — Disturbi, benchè leggeri, sono però ancora probabili fra l'Italia centrale e l'Emilia, l'arcipelago toscano e lo stretto di Bonifacio.

6. — Venti moderati di S-S-O, con frequenti apparizioni nuvolose, intercalate da sereno e da qualche pioggia breve ed insignificante nel mattino; e cielo più sereno nel pomeriggio. — Contantemente coperto con piogge miti nell'Italia centrale. — Forte depressione al golfo di Venezia.

Fra il 7 e l'8. — Due correnti di attrazione svilupperanno fra il centro e l'Italia meridionale, producendovi burrasch con piogge e cattivo tempo, mentrechè due altre di repulsione depressiva respingeranno la caligine ad occidente ed al nord; cagionando lievi disturbi con pioggie, anche nell'Italia settentrionale, ma più brevi e tosto seguiti da notevoli intervalli di bel tempo con temperature primaverili.

Dal 9 al 10. — Ancora qualche breve disturbo con piogge insignificanti qua e là in parecchie stazioni dell'Italia settentrionale e più nuvoloso nella centrale; poscia rimettesi al sereno, aumentando ovunque la temperatura.

Fra il 6 ed il 10. — Forti burrasche con piogge dirotte e qualche temporale tra il Veneto, l'Emilia ed alcune altre località situate lungo le coste dell'Adriatico.

11, 12 e 13. — Malgrado qualche variazione, tre giornate primaverili con temperature soddisfacenti. Pressione elevata e bel tempo in generale per tutta la penisola.

Dal 14 al 15. — Altra corrente attrattiva sud-sud-est, nord-nord-ovest. Dopo qualche ora di coperto minacciosa o piovigginoso nel mattino del 14, il tempo trascorrerà ancora abbastanza buono malgrado i venti irregolari moderati settentrionali freddi; cielo alquanto vario con prevalenza del bel tempo. — Coperto minacciosa nella sera del 15.

16. — Coperto-vario-minacciosa o piovigginoso fra le due e le dieci del mattino. Non istante alcune ore di indecisione, si avrà ancora un discreto intervallo di sereno.

Dal 17 al 18. — L'prevalenza di tempo coperto. Vento borreale freddo di nord-est con pioggia probabilissima, specialmente nella notte fra i due giorni.

19. — Giornata primaverile calda e serena.

Dal 20 al 25. — Periodo di cattivo tempo per tutta l'Italia settentrionale. Perturbazioni non piogge non mitì ed ora dirotte, accompagnate da borrasi freddi e persistenti, i quali recheranno un sensibile abbassamento di temperatura. Temesi qualche nevicata nelle stazioni elevate.

Dal 21 al 26. — In virtù di alcune correnti contrarie spiranti quasi ininterrottamente da parecchie direzioni, il cielo volgerà sovente al sereno, talchè la temperatura verrà notevolmente rialzata. Però non c'è da farsi delle illusioni, giacchè l'attrazione sud-ovest, nord-est continua e malgrado le suddette interruzioni, i nembi saliranno minacciosi sullo zenit, sicchè sono per sempre ancora probabili ore di cielo coperto, lievi acquazzoni e qualche pioggia, specialmente nelle ore pomeridiane.

Fra il 27 ed il 28. — Continua la tendenza al cielo coperto, ripigliano i venti freddi e le piogge scarse.

29. — Caligine nuvolo-nebbiosa nelle prime ore del mattino, tosto dileguata e seguita da bel tempo. — Nuovamente vario verso sera e coperto minacciosa o piovoso nella notte.

30. — Nuvoloso vario al mattino; bel tempo nel resto della giornata. — Un vento moderato di nord-est rafrescherà sensibilmente la temperatura, apportando caligine e nembi, alcuni lampi e qualche stralcio di pioggia a sera inoltrata o nella notte.

I funerali del capitano suicida. — Stamane ebbero luogo i funerali del capitano dei carabinieri Angelitti Pietro, della di cui morte volontaria abbiamo dato notizia l'altro ieri.

Oltre che le Corporazioni religiose, seguivano il feretro tutti gli ufficiali superiori ed inferiori dei carabinieri ed una numerosa rappresentanza di ufficiali delle altre armi.

Eranvi inoltre il cav. Adami, presidente del Tribunale, ed altri magistrati, il questore cav. Sandri, con parecchi ispettori e funzionari della Questura, il Consigliere delegato cav. Garoffi, ecc.

L'assoluzione della salma fu data nella chiesa dell'Ospedale militare, da dove fu poscia trasportata al cimitero.

Un soldato che si ammazza cadendo da un secondo piano. — Verso le ore 1,30 della scorsa notte, i soldati che erano di guardia alla Caserma di cavalleria di via della Zecca, udirono un tonfo nel cortile, seguito da lamenti. Accorsi, trovarono per terra il soldato Mosca Carlo da Villafalletto (Pavia).

Il disgraziato era caduto dal secondo piano della caserma stessa; l'soccorsi apprestatigli riuscirono inutili, chè pochi istanti dopo moriva.

Ignorasi se si tratti di una disgrazia o di un suicidio. Ritiensi però più verosimile la prima ipotesi, poichè mai il Mosca aveva manifestato propositi di suicidio.

Risulta invece che egli era piuttosto dedito all'ubbriachezza, tanto che fin da lunedì se ne era già riportato per tale causa una condanna. Si suppone quindi che, avendo forse ieri sera bevuto più del bisogno, verso le ore 1,30 siasi alzato per qualche sua occorrenza e che, avvicinatosi ad una finestra, abbia perduto l'equilibrio e sia caduto.

Comitato generale per le assunzioni a ballico Ferrardo — *Sesta lista di sottoscrizioni.* Regia Università di Genova (Prof. Direttore Macrea ire e prof. Negri, 2; prof. Pivotti, 2; prof. Issel, 2; professore Rivera, 5; totale lire 23 — Umberto Tirassi, comandante l'Accademia militare, 10 — Capitano Festa, 3 — Capitano Costantino, 3 — Capitano Lanata, 3 — Capitano Annibali, 3 — Tenente Marchesi 1 — Professore Allasia, 5 — Professore Borzi-Forti, 5 — Prof. Plan, 5 — Professore Parta, 5 — Professore Pesano, 5 — Professore Castellano, 5 — Professore Morelli, 5 — Ingegnere professor Morra, 5 (2 a sottoscrizi.) — Professore Testa 5 — Ingegnere Elia Orazio, 5 — Professore Campetti, 5 — Professore Ferroglio, 10 — Professore Bruno, 10 — Professore Luigi Matteodo, 10 — Professore Nani, 10 — Professore Cornetti De Martiis, 5 — Professore Castellani, 10 — Professore Erminio Ferraris, 5 — Parroco Gandenzio Ciaretta, 5 — Parroco Bellati di Saint-Pierre, 5 — Preside Cav. Bonino Carlo, 5 — Avvocato Michele, 10 — Professore Domenico Pozzi, 5 — Marchese Ing. Medici, 100 — Sav. Felice Piacenza, 50 — Capitano Donzelli L. 10 — Totale lire 366 — Totale lista precedenti lire 4651 — Totale generale lire 5017.

***

L'Amministrazione comunale della città di Livorno (Piemonte), con lettera in data 15 marzo ultimo scorso, ha annunciato al Comitato generale per le onoranze la deliberazione presa di concorrere con lire 400 pel monumento da erigersi in Torino all'illustre cittadino livornese Galileo Ferraris.

Ispezione sanitaria. — Ieri degli ispettori delle derrate alimentari addetti all'Ufficio d'igiene sono stati sequestrati allo scalo ferroviario di Porta Nuova litri 1845 di vino adulterato.

Giuoco lotto male. — Alle ore 18 di ieri, il ragazzo Morisoglio Alberto, d'anni 10, abitante in piazza Castello, 14, giuocando con altri ragazzi sulla piazza Reale, cadde malamente al suolo, riportando la lussazione del braccio destro.

Rialzato da due passanti, venne da costoro portato alla farmacia Schiapparelli, dove ricevette le prime cure, poscia una guardia civica sopraggiunta con vettura pubblica lo accompagnò all'Ospedale di San Giovanni, dove fu medicato e giudicato guaribile in una ventina di giorni.

Un ubriacone abusivo e fetturello. — Iori mattina, alle ore 8, due guardie municipali accompagnarono alla Questura, dove fu trattenuto, certo Viberto Francesco, d'anni 57, da Morra di Alba, dimorante in Torino, senza fissa abitazione.

Costui, con una castagna degna di migliore causa, era salito intenzionalmente nelle carrettarelli dei foraggi sul mercato di piazza Venezia, favorito abilmente da mediatore sebbene non volo non richiesto, ma a malgrado i diffidamenti, le contravvenzioni e gli accompagnamenti alla Questura, altro vale sperati dalle stesse guardie, perchè in sua presenza, la sua intromissione non faceva che produrre guai fra i negozianti.

Nella giornata stessa il Viberto venne citato, per direttissima, alla Pretura Urbana, dalla quale fu condannato a 30 lire d'ammenda, con l'ingiunzione di non più presentarsi sul mercato suddetto. È sperabile che la lezione gli basti.

Capelli incendiati. — Una spiacevole accensione occorse ieri ad una giovinetta quattordicenne per nome Serafina Emilia Costa, verso le ore 21,30, recatasi alla rappresentazione data da una Compagnia equestre in una tenda all'angolo delle vie Porporati e Principe Amedeo. Ad un tratto, non si sa come, un tizzo di fuoco partitole di sacco dell'abito e le cadde sul capo incendiandole i capelli. Fortunatamente certo Grassi Dionigi, che le si trovava accanto, fu pronto a soffocarle la fiamma prima che questa lucreasse il cuoio capelluto. E così, all'infuori dei capelli bruciati e della spavento provato, la Serafina non ebbe a soffrir altro.

Una guardia civica si prestò immediatamente in soccorso alla fanciulla Arcari, dove le fu somministrato un cordiale, quindi se ne andò da sè alla sua abitazione.

La fuga di un malfattore e di un suo complice. — Verso le 0,30 di stamane, certo Gaitto Francesco, d'anni 61, mugnaio, abitante alla cascina Carrocciata, in regione Madonna di Campagna, 555, trasferivasi pel corso Napoli, conducendo a mano un muletto.

Giunto nel tratto tra il corso Vercelli e la via Ponte Mosca, l'animale s'impaurì del fischio della macchina del treno in partenza per Lanzo, e, fatto un forte strappo al suo conducente, lo gettò a terra dandosi quindi a precipitosa fuga lungo il corso Napoli.

L'infuriato quadrupede, attraversando il passeggio a livello della ferrovia, strappò le cuoiere e poco mancò di essere investito dal treno che in quell'istante passava, e venne poi fermato da alcuni passanti sulle strade di Lanzo e consegnato al Gaitto che, nella caduta, non aveva riportato alcun male.

Non risulta che nel percorso il muletto abbia cagionato disgrazie.

— Poco prima delle ore 20 di ieri sera, un cavallo di proprietà del signor Giuseppe Corte, trappista la cavezza, usciva dal cortile della casa N. 18, di via Barolo, e si dava a corsa sfrenata lungo il corso San Maurizio.

Una guardia civica ed altre persone gli si pararono davanti, e riuscirono a farlo entrare nel cortile della casa N. 75, di detto corso, dove potè poi essere facilmente afferrato e consegnato al suo proprietario.

Una scultura di velocità. — Poco prima delle ore 8 di ieri mattina, sull'angolo delle vie Venti Settembre e Barbaroux, si urtarono fra di loro il carrozzone tramviario N. 52, della Torinese — linea Borgo Nuovo — ed un carro tirato da un cavallo. Nello scontro, il carrozzone riportò un lieve guasto al suo predellino. Una guardia municipale sopraggiunta fece scambiare le generalità ai due cocchieri per quelle ragioni che crederanno farsi valere. Nessun male alle persone.

Operazione chirurgica. — Verso le 13,50 di ieri, il mungoviale Cirio Carlo, d'anni 28, al servizio della Ditta Bianco, mentre saliva la scala della casa N. 62 del corso Vittorio Emanuele, cadde al suolo, ed il carbone gli si rovesciò addosso colpendolo al torace.

Il poveretto svenne. Chiamate due guardie municipali, queste con vettura lo trasportarono al San Giovanni, ove fu ricoverato, constatando che si era prodotto delle gravi lesioni interne.

Mendicanti accompagnati alla questura. — Vandieri Antonio, d'anni 61, da Cuneo; Perlo Giovanni, d'anni 67, da Carmagnola; Paglino Giovanni, d'anni 48, da Livorno Piemonte.

Mangani e carrettieri in contravvenzione. — Nella giornata di ieri vennero elevate in contravvenzione: Grasso Giuseppe, abitante in via Nizza, 6; Bugnano Luigi, da Colle Ennamondo; Fabiella Carlo, abitante in regione Sassi; Serra Giorlato, da San Mauro Torinese; Cagliano Pietro, da Borgaro Torinese; Ricci Michele, da Collegno.

STATO CIVILE. — Torino, 30 marzo 1897.
NASCITE: 25: cioè maschi 14, femmine 9.
MORTI: Candelo Angela, d'anni 14, di Torino, casalinga, corso Firenze, 61.
Bessone Giovanni, id. 80, di Vigone, agricolt., via Rosine, 2.
Migliavra Giulia v. Mazzoglio, id. 55, di Alessandria, casalinga, corso Re Umberto, 33.
Lamberti Ercole, id. 21, di Torino, studente, via Parini, 12.
Pissinasco di Reinasco nobile Caterina, id. 20, di Torino, agiata, via S. Massimo, 38.
Scirolo Caterina v. Giannotti, id. 68, di Lanzo Torinese, casalinga, corso Vercelli, 35.
Candeletti Annunzio, id. 72, di Torino, agiato, via Esposizione, 35.

Cambio ufficiale per oggi L. **105 67**

BORSA ESTERA

Borsa di Parigi, 30 marzo — Apertura — Chiusura

Rendita Francese, 3 0/0 ammort.	—	—
» » 3 0/0	106 70	106 70
» » 3 1/2 0/0	106 95	107 10
Rendita Italiana 5 0/0	99 27	99 25
Cambio su Londra a vista	— —	D. 11 5
Consolidati inglesi	— —	111 3/16
Obbligazioni Lombarde	— —	371 —
Cambio sull'Italia	— —	9 3/8
Turco nuovo	17 5/8	17 1/2
Banca di Parigi	— —	910 —
Fontane	— —	— —
Egiziani 4 0/0	— —	— —
Rendita ungarese 4 0/0	— —	— —
Rendita spagnuola ester	80 13/16	80 1/16
Banca ottomana	— —	560 1/2
Argento fino	— —	37 5/8
Credito Fondiario	— —	607 —
Suez	— —	3195 —
Lanis turchi	— —	— —
Ferrovie Meridionali	— —	421 —
Rendita Nuova Austria	95 87	95 70
» Portoghesi	— —	23 —
Banca di Francia	— —	— —
Cambio Madrid	— —	39 75

BORSA DI VIENNA, 30.

Credito Austriaco	357 —	Cambio su Londra	119 05
Lombarde	78 50	Lire italiane (carta)	45 —
R. Anglo-Austriaca	183 75	Rend. Austr. (Arg.)	100 20
Austriache	328 —	Id. in carta	100 10
R. Austro-Ungarica	811 —	Unione Bank	260 50
Napoleoni d'oro	9 53	Rend. Austr. in oro	122 80
Argento	100 —	Ungheresi	98 80
Cambio su Parigi	47 57	Fiorini a	200 50
Tendenza generale.			

Aschero Martino, id. 58, di Borgo Sant'Agata, pensionato ferrovie, corso IIa Umberto, 40.
Castelli Dorotea n. Rabino, id. 20, di Torino, casalinga, R. Parco, 3.
Perino Lucia v. Velata, id. 75, di Torino, casalinga, regione Rocalle, 166.
Lanzavecchia Bartolomeo Antonio, id. 62, di Torino.
Grosso Margherita Giovanna, id. 8, di Torino.
Barbera Giuseppe, id. 19, di Villarbasse, contadino.
Peroni Giacomo, id. 70, di Valperga, contadino.
Bellirano Luigi, id. 47, di Bardassano, calzolaio.
Più 6 minori d'anni 8.
Totale complessivo 21, di cui a domicilio 16, negli ospedali 5, non residenti in questo Comune 3.

Banca Tiberina.

(*Assemblea ordinaria degli azionisti del 29 marzo 1897*)

L'assemblea ebbe luogo alle ore 14, nella sala della Borsa.

L'ordine del giorno recava: Relazione dei liquidatori e dei sindaci; Approvazione del bilancio e conto profitti e perdite dell'esercizio 1896; Nomina dei sindaci e supplenti.

Erano presenti i liquidatori: Fulvio Arcozzi-Masino, Alfredo Fortunati, Carlo Veraci; i sindaci: Carlo Bona, Augusto Casana e in complesso 510 azionisti, rappresentanti 475,9220 azioni.

A presidente dell'assemblea viene eletto il cav. Federico Peroglitta, il quale, accertata la validità della assemblea, chiamati gli scrutatori, nominato segretario l'avv. Valli, chiamata a notaio l'avv. Torretta, invita i liquidatori a dar lettura della loro relazione.

Erano i punti essenziali:

« Per le ragioni che avemmo l'onore di esporvi nell'ultima assemblea, non ci è possibile presentarvi una posizione patrimoniale interamente accertata.

« Abbiamo dovuto però, nel decorso esercizio, constatare tante perdite per 5 milioni circa, come vi diremo in seguito e vi sarà facile comprendere che altre ancora ne ne verificheranno nel processare della liquidazione delle partite specialmente cointeressate.

« Eccovi il movimento avvenuto in ciascun delle principali categorie del bilancio:

Debitori e creditori diversi. — L'epuramento dei conti ha portato una sensibile diminuzione in questa attività. Infatti, mentre nel bilancio 1895 figuravo per L. 1,690,560 52, nel 1896 figura per L. 834,904 18.

Lavori al Vesuvio. — I lavori sono compiuti. Se ne è chiesto il collaudo al Municipio di Napoli.

Fino ad ora non si è stato bisogno di ricorrere ad alcuna anticipazione; e se le pratiche col Municipio potranno essere sollecitamente compiute, si spererà il residuo importo dei lavori colla cauzione che si avincolerà.

Crediti con garanzia ipotecaria e conti correlativi. — Se non liquidate altre undici posizioni di debitori che rappresentavano un credito di L. 2,234,101 70. Gli stabili di garanzia vennero acquistati dall'Istituto creditore surrogato nelle ipoteche: il prezzo di subasta o di mutuo-bene consentito fu di L. 450,375 01. Attesa la impossibilità inadeguata di parecchi debitori e l'incapienza dello stabile di garanzia, si sono registrati alcuni crediti di seconda ipoteca, per memoria, per non farli passare la differenza a perdita.

Crediti fondiari. — Si è continuato nelle pratiche cogli istituti fondiari per sistemare i debiti dell'Istituto e si è fatto loro conoscere degli stabili e dei debitori, ai beneficio spettanti, sui quali gravano i mutui. Quindi si è creduto opportuno di diminuire dal bilancio il maggior valore che l'inventario assegnava agli stabili mutuati in confronto dell'importo del mutuo.

Valore istituto di Credito fondiario. — Il bilancio del Fondiario del 1896 si chiude con un saldo attivo di L. 1740 45.

Conto profitti e perdite. — L'esercizio 1896 chiude con una perdita di L. 5,031,750 25, in essa compresa la perdita del precedente esercizio in L. 340,980 45.

« Tale perdita va portata a debito del conto capitale conformemente a quanto si è deliberato in seduta anno.

« Il nostro maggior lavoro è stato diretto a definire la sistemazione dei rapporti coi nostri principali creditori.

« La natura del nostro patrimonio non consente una vera e pronta realizzazione, se non con sacrifici che non avrebbero limiti e con perturbamento del mercato immobiliare.

« Quindi i nostri sforzi sono diretti ad ottenere un accordo dei detti creditori, pel quale essi vengano soddisfatti del loro avere senza attendere la realizzazione del patrimonio della Tiberina.

« Abbiamo fondata speranza di riuscire fra breve alla definizione di questi accordi, che risolveranno in modo equo i diversi interessi, compatibilmente colla difficile situazione di questo patrimonio. »

Terminata la lettura della relazione dei liquidatori, il presidente invita i sindaci a dar lettura della loro relazione, che è favorevole all'operato dei liquidatori.

In seguito il presidente apre la discussione.

Prendono la parola il cav. *Bonis* e il sig. *Pinaca* per raccomandare vivamente ai liquidatori di affrettare quanto più sarà loro possibile la liquidazione.

Il comm. *Peroni*, a nome dei liquidatori, assicura entrambi gli interpellanti che è prossima l'epoca in cui si potrà terminare la liquidazione e che questa sarà chiusa con un risparmio agli azionisti.

Si procede in ultimo alla votazione per la rielezione del collegio sindacale. Risultano eletti a *sindaci effettivi*: Comm. Carlo Bona, cav. Augusto Casana e cav. Giacomo Perretti; e a *supplenti*: Ugo Ruffoni e cav. ing. Ferdinando Turia.

Società nazionale delle Officine di Savigliano.

L'assemblea generale ordinaria degli azionisti ebbe luogo oggi alle 14,30, presso l'ufficio della Direzione della Società, via Venti Settembre, 29. Presiedeva l'assemblea, il presidente cav. ing. Michele Fenoglio e erano rappresentate 23147 azioni.

Dichiarata validamente costituita l'assemblea, il presidente dà lettura della relazione del Consiglio di amministrazione.

Questa comincia coll'accennare come il complesso dei lavori nel 1896 abbia superato appena del 1/10 quello dell'anno antecedente.

Ad un aumento, dice la relazione, nel materiale mobile e fisso, corrisponde quasi eguale diminuzione nell'importo dei pondi, fondazioni, terreni, mentre le costruzioni elettriche, le ferrovie portatili ed i lavori diversi presentano un discreto aumento.

Ma il lavoro che non si è potuto fare nell'anno se non venne prelibato dal 1897, per un importo di lire 1240 1000, restando così assicurata una discreta produzione pel primo semestre. Rimane a sperare che la ripresa ricreerà d'affari che si va avverando consenta di procurare altro lavoro pel secondo semestre, a tale scopo la Direzione non tralascia nè cure nè ricerche, mentre si attende che il Governo provveda a quegli acquisti di materiale mobile ricononosciuti ormai indispensabili all'ognor crescente traffico.

Nonostante però che l'aumento nella produzione sia stato lungere; quello sul beneficio è stato più sensibile, perchè si ottenne ottenuti prezzi meno lucrativi, e il bilancio che vien presentato attesta di questi ed altri buoni risultati.

Infatti, sopra un totale di L. 5,566,344 18 con questo un utile netto di L. 87,829 60 cioè di L. 14,360 più del 1896.

Dopo la relazione del Consiglio di amministrazione, viene data lettura di quella dei sindaci, la quale è pienamente favorevole all'operato del Consiglio.

Senza discussione vengono quindi approvate le due relazioni, il bilancio e la seguente ripartizione degli utili:

Al Municipio di Savigliano	L. 1,720 00
Alla riserva	» 1,720 00
Al fondo d'ammortizzazione	» 7,030 40
Agli azionisti	» 75,000 00
A conto nuovo	» 2,359 20
	L. 87,829 60

Le 15 lire spettanti a ciascuna azione verranno, come di consueto, pagate al 1° luglio prossimo, contro ritiro della cedola 33 e 31.

Si procede infine alla nomina di parecchi amministratori, sindaci effettivi e sindaci supplenti. Vengono riconfermati ad *amministratori* i signori: Charbonier cav. Giulio, Peroglitta cav. Federico, Fenoia cavaliere Ernesto, Meano cav. ing. Cesare.

A *sindaci* i signori: De-Ferrari cav. ing. Alberto, Dott ing. Enrico, Dupont Giuseppe.

Ed a *sindaci supplenti* i signori: Collino avv. Giovanni, Corte avv. Camillo.

BORSA DI LONDRA 30 CHIUSURA.

Consol. inglesi	111 1/16	Egiziani 1873	100 3/4
Rendita Italiana	98 3/8	Ottom. unif. Rum.	—
Argento fino	28 9/16	d'Inghilterra L. st.	—
Spagnuole	69 1/2	Ferrate dalla Banca d'In.	—
Turco nuovo	17 9/16	Inghilterra L. st.	— —

BORSA DI BERLINO, 30.

Credito Austr.	224 75	Turco nuovo	17 90
Austriache	— —	Ungh. O. Russo	81 70
Cambio su Londra	20 37 5	Cambio su Italia	16 05
Lombarde	31 50	Ferr. Meridionali	123 70
Rendita Italiana	89 50	» Mediterranee	98 50
Id. Rend Russa	80 20	Rublo	216 70
Com. Prussi. 4 0/0	103 50	Cambio su Parigi	80 05
Cons. Prussi. 3 0/0	100 40		

Tendenza ferma.

BORSA DI TORINO. — 31 marzo.

Rendita prezzo normale 94.

CAMBI	a vista	a fin mese
Francia — 2	100 75 — — — — — — —	
Svizzera — 3 1/2	105 37 1/2 — — — — — — —	
Londra — 0	29 08 — — — — — — —	
Id. fuori —	— — — — — — — — —	
Germania — 3 1/2	Sconto 120 75 — — — — — — —	lungo — — — —

Sconto alla Banca d'Italia 5 0/0
Sconto al Banco di Napoli 5 0/0
Anticipazioni al Monte di Pietà (a scadenza fissa ed in conto corrente) 4 1/2 0/0.

Cronaca della Borsa. — 31 marzo — Le preoccupazioni e le apprensioni si aggravano, la crisi si fa più acuta e la quota è nuovamente depressa.

Non abbiamo trovato, come già prevedevamo, la conferma alla partenza degli ambasciatori da Atene; per contro si dice che l'ambasciatore greco a Costantinopoli abbia chiesto il passaporto, nè ci stupirà il leggerne stasera la smentita.

Purtroppo l'isola contrasse in Creta il suo labirinto, ed ora vi sono calate le Potenze, un canno più oscure.

Chi porgerà loro il filo?

Questa mattina pesanti e nervosi cominciano pochi affari e quasi tutti per sole liquidità a 94 90, 94 92, 94 87, 94 85, addirittura maggior debolezza di Genova e Milano.

Il Francia indebolisce a 105 75.

Resalta p.c. e f.c. 94, 90 95.
Rendita p.c.p. 94 90, 94 92, 94 90, 94 87 1/2, 94 85.
Rendita 4 1/2 0/0 per c.c. 104 80.

Prezzi dei valori per fine precedente

Azioni		Ferr. Mer.	502 —	— —
B. d'Italia	702 —	— —	Ferr. Med.	505 —	— —

La Banca Commerciale Italiana.

Milano, 30 (*Stefani*). — L'assemblea della Banca Commerciale Italiana, dopo approvato il bilancio del 1896, ha deliberato, su proposta del Consiglio d'amministrazione, il riparto del dividendo del 6 1/2 0/0, cioè di L. 32 50 per azione, pagabile al 5 aprile.

Ivrea, 30 marzo — Frumento per quint. L. 21 40 — Segala 17 50 — Meliga bianca 13 50 — Id. rossa 13 50 — Fagiuoli 15 50 — Riso 23 50 — Avena 11 50 — Castagne secche per mir. 9 00 — Id. bianche 7 00 — Patate 6 50 — Burro per chil. 2 50.

ULTIME NOTIZIE

Menotti abbandona la vita politica?

Roma, 31, ore 10

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese*

(7)

Il Notaio di Valfermé

ROMANZO NUOVO

di PAOLO LABARRIÈRE

— Un morto vi dico, — riprese egli, — un morto! Lo vidi leggio..... coricato sul dorso..... e mi parve il signor Bremu.

Un morto, nel bosco, che pareva il signor Bremu! I due bambini si misero a singhiozzare come due colpevoli. Si ficcavano i pugni negli occhi, tentando di respingere le lagrime; ma le lagrime sgorgavano grosse e scendevano sulle loro gnancie grassotte. Un morto..... non crederebbero che fosse così gli assassini?..... Se li metterano in prigione?..... Un giorno il maestro aveva loro spiegato ciò che era una prigione e l'anima dei piccini aveva serbato l'impressione di una cosa piena d'orrore e di spavento.

La loro desolazione risvegliò Ratier. Da solo egli sarebbe forse fuggito molto lontano; ma si sentiva, ora, più forte perchè aveva da proteggere i suoi amici..... La virilità gli dava coraggio.

— Non piangete in quella maniera, o sperio d'imbecilli, — disse. — Rimanete qui; vado a cercare il brigadiere dei gendarmi.

La parola « brigadiere » gli riempiva la bocca. Evocava la figura maestosa del signor Maréchal, un vecchio soldato che aveva una palla nel ventre, ricordo glorioso delle sue campagne d'Africa, e la croce d'onore sul petto. All'idea di aver da parlare a quell'uomo, Ratier si sentiva valoroso e superbo.

— Aspettatemi, — disse ancora ai suoi compagni, — ritornerò presto.

Aspettarlo! Per nulla al mondo i due monelli non lo avrebbero aspettato là, così presso a quel bosco dove c'era un morto, coricato sul dorso e somigliante al signor Bremu. Trascinandosi per mano e correndo quanto potevano sgolarono Ratier.

Questi ripassò davanti alla casa del notaio Sauvat. La piccola Maria giuocava sempre in giardino, col cane giallo. Poi entrò nella via principale del villaggio, lasciando alla sua destra la fucina di babbo Hazot, tutta rigolgliante di scintille, vibrante ad ogni colpo di martello sull'incudine.

La signora Lefrancois, l'ostessa del *Leone d'Oro*, lo riconobbe e gli domandò:

— Dove corri a quest'ora, birichino?

Ma lui non aveva tempo di rispondere. Continuò a correre e andò a fermarsi, ansante, davanti la caserma dei gendarmi.

Nella corte, un gendarme, in maniche di camicia, discorreva tranquillamente con una donna. Ratier, a quel punto, non sapeva più se doveva ritornare o tornare indietro; non aveva più davanti agli occhi la paura degli altri e perdeva coraggio. Già stava per fuggire, quando il gendarme gli disse:

— Che cosa vuoi a far qui, moccillo?

Egli si tolse rispettosamente il berretto e domandò:

— C'è il signor brigadiere?

— Perchè vuol il signor brigadiere?

— Perchè..... — rispose Ratier.

Il gendarme lo prese pel braccio.

Allora la donna intervenne. La grauata che ella aveva in mano spaventava bene un poco il fanciullo, ma la sua voce calma e dolce lo rassicurò.

— Abbiamo trovato un morto — egli cominciò.

— Dove?

— Chabert, Michon ed io.....

— Ma dove?

— Che aveva l'aria del signor Bremu.....

— Ma dove, perdio! — esclamò il gendarme impaziente.

— Coricato sul dorso.....

— Ma, rane di un animale, ti domando dov'è quel morto.

Ratier, sempre più turbato, s'imbrogliava.....

— Cercavamo delle lucertole..... Chabert, Michon ed io.....

In quell'istante il brigadiere entrò nella corte, a cavallo, con un altro gendarme.

L'affare gli parve grave; quel ragazzino non doveva mentire.

Prese Ratier in groppa e, sulle sue indicazioni, i gendarmi scoprirono il cadavere di Bremu fra i cespugli, ai piedi del Tallont.

Dall'esame sommario del corpo il brigadiere dichiarò trattarsi di un delitto. La traccia di un colpo mortale alla tempia non lasciava dubbio a quel riguardo; e le tasche vuote indicavano chiaramente il movente del delitto. Bremu era stato ucciso, poi derubato.

V.

In pasce la notizia dell'assassinio s'era rapidamente sparsa. I bambini avevano parlato. De' gruppi si formavano davanti al palazzo comunale, dove il corpo di Bremu era stato trasportato. Un simile delitto faceva orrore ai pacifici abitanti di Valfermé..... Chi aveva potuto fare il colpo?.....

Mocsart, un contadino che teneva in affitto una casetta, pretendeva d'aver visto, la sera innanzi, degli individui sconosciuti, dei brutti cani, aggirarsi attorno al villaggio. Con tutti quegli operai, che da ogni parte andavano a Parigi, un mucchio di gente venuta non si sapeva d'onde, dei prussiani, degli svizzeri, degli italiani, attratti dai lavori pubblici della capitale, non c'era più guari sicurtà..... Non presto non si potrebbe più uscir di casa senza una rivoltella in tasca..... si dovevano rivedere i giorni terribili del 1815?

Ma il signor Lefrancois, il marito della bella signora Lefrancois del *Leone d'oro*, davvero stava in fondo all'animo alla dimostrazione, trovava ben poco ortodossa l'opinione espressa dal signor Mocsart, sospetto d'orleanismo; e, per timore di compromettersi, un buon albergatore deve rispettare le opinioni di tutti i suoi clienti, scuoteva la testa, incrociando le mani grasse sul ventre prominente.

Ogni tanto, la voce acuta di Rochet, perorante in mezzo ad un gruppo composto del sindaco, del segretario comunale e del maestro di scuola, dominava le altre:

— Sì, signori, — diceva, — ecco ho già avuto l'onore di dirvi, io passavo ieri sera, col signor Sauvat, in vettura, precisamente dal Tallont. Andavamo a Baudremont a prendere la signorina Maria..... Presso al crocevia m'è parso vedere un uomo entrare nel bosco e udire come un grido soffocato. Tuttavia non posso affermare nulla, perchè ero mezzo addormentato.

La cosa era grave e confermava l'opinione dell'affittavolo Mocsart. Molto probabilmente, l'assassino era un forestiere, uno di quegli operai ambulanti di passaggio nel paese. Fu come un sollievo per tutti quei bravi campagnuoli; il delitto di un forestiero non macchiava l'antica reputazione di onestà del loro villaggio.

— A proposito, dov'è il nostro caro notaio? Non lo abbiamo visto oggi — domandò uno.

— È partito stamane per Lorsay. Una vendita importante. Forse non ritornerà sino a domani — rispose Rochet.

E lui che sarà meravigliato!

— Dite stupefatto, — replicò Rochet, — perchè è precisamente mancato dal suo studio dove io gli avevo contato quarantadue mila franchi in bei biglietti di banca che quel poveraccio è stato assassinato.

— Quarantadue mila franchi!

— Sì, Bremu era molto ricco — disse il segretario comunale. — Ma, fra noi, era una vera canaglia! Ne conosco, io, della povera gente che ha lasciato dello pouce nelle sue mani. L'anno della malattia del bestiame, io avevo bisogno di un po' di danaro per rifornire la mia stalla; non voleva egli farmi pagare un interesse del quindici per cento? Per fortuna il signor Sauvat mi salvò dall'imbarazzo; se no mi toccava farmi strozzare dalla corda di Bremu.

— Oh! sì, se ne intendeva, lui, per strozzare..... e dire che non ha eredi..... Non lo piangerà nessuno a Valfermé.

(Continua)

Il Carteggio

DI

MICHELE AMARI

Pubblicato per cura del prof. **A. D'Ancona**

Due volumi in-8° gr. con ritratto dell'Amari L. 10.

Trovasi presso gli editori Roux Frassati e C.
TORINO

CITTÀ DI TORINO

Avviso d'incanto definitivo
alla prima gara.

Lunedì 6 aprile 1897, alle ore 14, nel civico Palazzo, si procederà all'incanto ed al definitivo deliberamento, a partiti segreti, per l'appalto, in quattro lotti, della provvista di lastre di *gneiss* di Luserna di prima qualità:

1° LOTTO — Marciapiede esterno per l'edificio degli Istituti di fisica e di igiene sperimentale, compreso fra le vie Bidone, Esposizione, Valperga Caluso ed il corso Massimo D'Azeglio;

2° LOTTO — Marciapiede esterno per l'edificio degli Istituti di chimica, farmaceutica e tossicologia, compreso fra le vie di l'Esposizione e Bidone ed i corsi Raffaello e Massimo D'Azeglio;

3° LOTTO — Marciapiede esterno per l'edificio degli Istituti di patologia, fisiologia e materia medica, compreso fra le vie Michelangelo, dell'Esposizione, ed i corsi Raffaello e Massimo D'Azeglio;

4° LOTTO — Marciapiede esterno per l'edificio degli Istituti di anatomia e medicina legale, compreso fra le vie Donizetti, dell'Esposizione, Michelangelo ed il corso Massimo D'Azeglio.

L'asta avrà luogo separatamente per i quattro lotti, e chiunque concorrente non potrà essere deliberatario di più di due lotti.

L'importo delle provviste è calcolato approssimativamente: il L. 4800 per il 1° lotto, L. 6200 per il 2°, L. 4900 per il 3° e L. 5900 per il 4°.

Gli aspiranti per mezzo numerosi a far partito dovranno presentare, entro il giorno 3 aprile 1897, i titoli constatanti la qualità di proprietario o di mercenti cave fra le migliori conosciute.

I capitoli delle condizioni sono visibili nel civico ufficio Lavori Pubblici. 3045

Società Anonima
per la
FERROVIA TORINO-PINEROLO-TORRE PELLICE
Sede in TORINO

Capitale versato L. 4,500,000 - Ammortizzato L. 486,250

I signori azionisti sono convocati in **Assemblea generale ordinaria** presso la *Sede della Società in Torino*, via Alfieri n. 15 *bis*, per il giorno **28 aprile p. v.**, alle ore **15**, col seguente

Ordine del giorno:

1. Relazioni del Consiglio d'Amministrazione e dei sindaci.
2. Approvazione del conto esercizio 1896 e bilancio generale al 31 dicembre u. s.
3. Nomina di amministratori, sindaci e supplenti sindaci.
4. Estrazione a sorte di N. **90** Azioni della *Ferrovia Torino Pinerolo* e **7** della *Ferrovia Pinerolo-Torre Pellice* da rimborsarsi.

Il deposito delle Azioni, di capitale e di godimento, per intervenire all'Assemblea dovrà effettuarsi presso il *Banco di Sconto e di Sete* in *Torino*, via Alfieri, n. 15, non più tardi del giorno **23** aprile.

Torino, li 27 marzo 1897.

3428 ***Il Consiglio d'Amministrazione.***

Incanto giudiziale.

Giovedì 22 aprile 1897, alle ore 9, avanti il Tribunale Civile di Torino, si procederà alla **vendita ai pubblici incanti di corpo di casa in Torino**, angolo via Po e piazza Vittorio Emanuele I, n. 13, sul prezzo di L. **143,387**.

Per schiarimenti rivolgersi all'avv. NAPOLEONE SMANIA, via Ospedale, n. 10. c 3271

LA DITTA CELESTINO GIUSEPPE
Avvisa la sua numerosa clientela

di avere riaperto i suoi grandiosi Magazzini di una quantità di mobili **adatti per qualunque borsa.**

Visitare i Magazzini per credere

Via Venti Settembre, 51, e via Bertola, 9

— *TORINO* —

CAMERA in istile completa **in noce massiccio**, composta di due letti granulli con pagliericcio, due materassi crine, due tavolini da notte con marmo ed alzata, cassa con marmo, specchiera da cm. , lavabo, credenzone con mirano e luce, un armadio (*cassone*) con luce e due polizzoni **PER L. 430.**

PER GLI ALBERGATORI

saranno fatti prezzi speciali.

Con preavviso di 8 giorni si potrà fornire **dalle 25 alle 30 camere complete.** — La merce essendo tutta di nostra fabbricazione, sarà esclusivamente garantita. 24

SCONTO AI RIVENDITORI.

100.000 bottiglie vuote
VICHY
VALS
Monticchio
fondo liscio
lire **12** il cento
sciolte.
F.lli PAISSA
Piazza S. Carlo, n. 8, Torino.

Chi vede la Bicicletta « UNIQUE » della fabbrica d'armi ALB. SIMONIS di Liège, la **prova** e ne sente il prezzo, la preferisce a qualunque altra perchè è la più conveniente delle macchine estere.

Novità!!

Bicicletta originale americana la **Norvand** fa corsa su strada — kg. 10 circa.

Novità!!

Biciclette in alluminio, tubolo in un sol pezzo, senza saldature, solidità, eleganza.

Serie completa, compresa la catena L. **105.** — Cataloghi *gratis*.

Fare domanda all'Agente generale **F. Gaiffé**, via Ormea, n. 31, **Torino.** — Deposito armi, fabbrica accessori da caccia ed arcioni per la pesca. 3330

Casale Monferrato

Il sottoscritto avverte la numerosa sua clientela che colla fine del mese corrente **chiude**

PALBERGO del PESCE

attualmente da lui esercito, e **col primo possesso aprirà esercirà** l'antico

ALBERGO PARIGI PIAZZA CASTELLO.

Sperando di vedersi sempre onorato dall'antica e nuova clientela, nel mentre anticipatamente ringrazia, promette un **conforto** inappuntabile e a modici prezzi.

c 3376 **DELFANTI CARLO.**

Alla Lotta Commerciale

Si restituisce il denaro se le merci non sono conformi alla promessa.

Per ingrandimento di Magazzini TRASLOCATA nei grandiosi locali già occupati dalla Ditta

ALLA CITTA' DI MOSCA

Milano — Via Cordusio, 4, prospiciente in via Mercanti

Si comperano merci per qualunque importo a pronti contanti.

Da tempo alcuni negozianti tentano con una impressionante *réclame* di attenere sfogo alle loro mercanzie, facendo credere al buon pubblico che esse provengono da fallimenti, disastri commerciali, ecc., ecc. — La **Lotta commerciale** si prefigge di porre un argine a questo commercio poco corretto e vuole ad ogni costo, vendendo merce di primissimo ordine, far partecipare il pubblico dei vantaggi che essa indiscutibilmente fruisce acquistando partite ragguardevoli di merci sempre a pronti contanti ed a prezzi affatto speciali.

La **Lotta Commerciale** volendo uniformarsi al sistema adottato dalle primarie Case Estere, riunisce alcuni fra i suoi migliori articoli in **pacchi di vera utilità**, ed in modo che con tenue spesa i signori committenti abbiano un'esatta idea sulla qualità e prezzo della merce di questa Ditta.

Pacco *A*
per L. 12 —

1° Una sveglia *Cathgore* ad ancora con cassa nikel a ricche decorazioni e fregi dorati, campanello esterno e quadrante con avorio (garantita).
2° Un servizio da caffè per sei persone, in porcellana finissima, a decorazioni inalterabili (6 tazze, sei piattini ed una zuccheriera).
3° Un pettine bianco di vero corno d'Irlanda.
4° Una pettinetta modernissima qualità.
5° Un temperino madreperla con doppia lama acciaio.
6° Una spazzola da panni di pura setola (finissima).
7° Una flanella in elegante cassetta, con piazza, alta centim. 33, tutta macchia, lesta in pennellina e ricca cappellatura di seta; oppure una trottola di vero nikel, con suoneria.
8° Un portafogli in cuoio, novità grazioso con due aperture, a molla.

Pacco *B*
per L. 14 —

1° Un taglio d'abito per signora, di *Serges* finissimo, tutta lana (colori misti).
2° Tre sacinganani a spugna grandissimi, della miglior qualità.
3° Una paia calze nere per signora, finissime e rinforzate (nero garantito).
4° Un paio guanti lana da signora finissimi.
5° Un borsellino tutto in pelle di vitello, con tre molle, formato maneggevole, molto adatto per signora (elegantissimo).
6° Due candelieri in metallo nichelato inalterabile (novità).

Pacco *C*
per L. 19 —

1° Metri 12 tela lino fortissima, adatta per lenzuola, ecc., alta centim. 80.
2° Una dozzina fazzoletti lino, bianchi, orlati e bordati, tessuti a colori.
3° Un servizio da tavola per sei persone, una tovaglia e sei tovaglioli.
4° Mezza dozzina sacinganani puro lino operati, con frangia, grandissimi.
5° *Necessaire* per scrivere, vero nichel, con lapis, penna e temperino, tutti con manico in nichel.
6° Un elegante e buon spazzolino per denti, con manico d'osso.

PACCO POPOLARE
per L. 9 —

1° Un taglio abito per donna in lana, piccole righe, fiori chiari ed scuri. **In cambio** taglio m. 3 vestito per uomo in cheviot lana, varietà di tinte (occasione eccezionale).
2° Metri 6 tela cotone bianca ottima per famiglia « specialità di questa Ditta. »
3° Mezza dozzina fazzoletti orlati e con piccoli bordi tessuti (qualità buonissima).
4° Due sacinganani a nido d'ape, raccomandatelli per uso domestico.
5° Una pezza di metri 1.20 bordura ricamata per biancheria.
6° Una cravatta elegante a nodo in seta, modello modernissimo.
7° Un paio forbici acciaio sono inglesi.

Emporio seterie. Tagli camiciotte per signora di m. 5 in sarah tutta seta per L. 10.

Damas broches tutta seta — Gros neri e colorati — Taffetas sessanti alta novità — Armures, rasi — Duchesses — Merveilleuses, Failles, ecc., ecc. — Estesa assortimento stoffe lana, colori e nuances più delicate — Cappelli per signora, fiori e nastri in seta.

Pezze di metri 30 tela famiglia, buonissima, alta centim. 70 per L. 5½ alta centim. 80 per L. 7.50 alta centim. 90 per L. 14.50.

Servizi da tavole in cotone operato tovaglia e 6 tovaglioli per L. 2.25; tovaglia grandissima e 12 tovaglioli per L. 4 — In lino per 6 persone L. 5.25 per 12 persone L. 9.50.

A chi acquisterà per un importo di L. 45, verrà regalato un elegante cofanetto porta-biancheria argento dorato, adatto tanto per signori che per signore, oppure un paio bretelle argento brillantate, assolute novità. — Mandare l'importo di ogni Pacco **Alla Lotta Commerciale**, o Milano, Cordusio, 4, aggiungendo L. 1 — per spese postali, pacco ed imballaggio. — Si spedisce anche contro assegno, anticipando L. 3 per ogni pacco. — Alla **Lotta Commerciale** si tiene un'infinità di altri articoli a prezzi sempre d'occasione.

Tagli d'abito da uomo a L. 6 — 8 — 10 — e più. Stoffe inglesi, lanerie per signori, Biancheria, Maglieria, Tappeti, coperte, ecc. — Chiedere cataloghi. — Si spediscono campioni di qualsiasi articolo ai soli compratori dei nostri pacchi. 3399 M

Per le eminenti proprietà nutritive e la facile digeribilità i medici consigliano l'uso quotidiano di questo genuino prodotto dietetico a tutti, *sani e malati, adulti e bambini* di ogni età, ai *convalescenti e deboli di stomaco*, e specialmente nei casi di *rachitismo, tisi, scrofolosi, anemia, catarro intestinale, cardialgia, nefrite*, ecc., preferendolo a qualsiasi altro alimento.

Indispensabile per soldati, ciclisti, ginnasti, alpinisti, ecc.

Deposito generale presso la *Latteria di Locate-Triulzi*, presso Milano. Vendita al minuto a cent. 45 per pacchetto; e L. 1.85 la scatola da grammi 250 e L. 3.50 la scatola da grammi 500, dai Droghieri, Farmacisti e Pasticcieri. 23 M

Deposito principale in TORINO presso **FRATELLI PAISSA** Piazza San Carlo, 8.

Rappresentante in Torino
A. Onoglio
Piazza Vittorio Emanuele I, N. 4. 8

Istituto Regina Maria Adelaide
PER RACHITICI
TORINO

DIREZIONE

Torino, 10 luglio 1895.

..... Il gusto graditissimo e le proprietà ricostituenti del preparato per i principii azotati e gli alcooli che la Cioccolata al latte (Lactobroma) contiene, danno un pregio grandissimo a questa nuova forma di alimentazione dei bambini gracili o dispept ci.

Barone GAMBA Dott. ALBERTO, Presidente.

Depositario presso **A. Merlonio** proprietario del *Café Liguer*, piazza Carlo Felice e del *Bar Americain*, via Roma.

VICO & COMP.

FORNITORI DI S. A. R. LA DUCHESSA DI GENOVA MADRE

Torino — Via San Ottobe, 7 — Torino

Prolungamento via Venti Settembre oltre il corso Regina Margherita.

GALETTINE - BISCUITS uso inglese (Petit-beurr, ecc.) - BISCOTTI genovesi

SPECIALITÀ

SUGAR alla vaniglia
BISCOTTI della Certosa (per quaresima - stretto digiuno)
SUGAR WAFERS al cacao

Caramelle — Pastiglie — Pasticceria assortita. 2306

Grande Manifattura Italiana di Calzature economiche

GIOVANNI GILARDINI

TORINO - Via Ponte Mosca, 18 - TORINO

CALZATURE NERE e COLORATE

PREZZI FISSI

Per Uomo . . . . . da L. 4.25 a L. 10.50 il paio
» Signora . . . . . » 3.75 » 9 — »
» Giovinetto. . . . . » 3 — » 7.25 »

Garantite tutto cuoio

ASSORTIMENTO MODELLI NUOVISSIMI

Vendita giornaliera

Dettaglio - Ingrosso

presso la mia fattura: Via Ponte Mosca, 18

Giovedì, Sabato e Domenica sino alle ore 12

VENDITA SPECIALE

Depositi per la vendita in Torino: Via Garibaldi, 1, cioccolateria (ang. piazza Castello). Via Madama Cristina, 6 (S. Salvario). Via Venti Settembre, 2 (Porta Nuova).

Gratis chiedere Catalogo Illustrato. 170

CERCASI magazziniere ed aiuti prendisti per magazzino di vetreria. — Via Principe Amedeo, n. 22. c 3125

Da affittare magazzino o per laboratorio, (a camere), prezzo mite. — Via Legnano, n. 27.

Polizze Monte Pietà.
Si fanno rinnovazioni anticipando *tutte le spese*.
Oggetti d'oro, orologi, macchine da cucire, ecc., d'occasione presso il Banco commerciale autorizzato. — Via Lagrange, 23, piano secondo. c 3212

INTA OCCELLI
assessore-levatrice riceve persone per gestanti in città e campagna da L. 50 in più. — Via Bertola, n. 4, **Torino.** 3200

Negozio da legnami
con **scuderia** in Torino da rimettere per fine del corrente. Scrivere al R. D., presso restante, Torino c 3423

Matrimonio
Cinquantenne, di civile condizione, possidente, sperabile nubile o vedova media età con reddito. — Scrivere V. T. M., posta, Torino. c 3393

COTONIFICIO
Persona seria con diploma rispettabilissima scuola tessitura da 10 anni in primari stabilimenti cerca direzione. Referenze 1ª ordine. — Scrivere cassetta 39 *Annunzi e Cogliè*, Torino. c 3170

VINI MERIDIONALI
genuini, Barolini, Tenute ingegnere G. Bolognini, San Pier Veronetica. Direz. deposito Dock o via Ninza, n. 17, piano 2°. c 3170

MALATTIE SEGRETE
CAPSULE SANTAL SALOLÉ EMERY

Il più potente antiblenorragico finora conosciuto, guarisce sicuro in pochi giorni. Osservare bene dalle molte artificiose imitazioni. 12 V

Deposito generale:
S. NEGRI e C. — Venezia.
Vendesi in tutte le Farmacie.

TORINO, 1897 — Tip. ROUX FRASSATI e C.

ANTICANIZIE-MIGONE

È un preparato speciale indicato per ridonare alla barba ed ai capelli bianchi ed indeboliti, colore, bellezza e vitalità della prima giovinezza.

Questa impareggiabile composizione pei capelli non è una tintura, ma un'acqua di soave profumo che non macchia nè la biancheria, nè la pelle e che si adopera colla massima facilità e speditezza.

Essa agisce sul bulbo dei capelli e della barba fornendone il nutrimento necessario e cioè ridonando loro il colore primitivo, favorendone lo sviluppo e rendendoli flessibili, morbidi ed arrestandone la caduta. Inoltre polisce prontamente la [illegible] cotenna, fa sparire la forfora.

ATTESTATO

Signori ANGELO MIGONE e C. — Milano.

Finalmente ho potuto trovare una preparazione che mi ridonasse ai capelli ed alla barba il colore primitivo, la freschezza e bellezza della gioventù, senza avere il minimo disturbo nell'applicazione.

Una sola bottiglia della vostra Acqua Antieanizie mi bastò, ed ora non ho più un solo pelo bianco. Sono pienamente convinto che questa vostra specialità non è una tintura, ma un'acqua che non macchia nè la biancheria, nè la pelle, ed agisce sulla cute e sui bulbi dei peli facendo scomparire totalmente la forfora e rinforzando le radici dei capelli, tanto che essi non cadono più, mentre cessa il pericolo di divenire calvo.

PERANI ENRICO.

Costa L. 4 la bottiglia, aggiungere cent. **80** *per la spedizione per pacco postale.*

Si spediscono 2 bott. per L. 8 e 3 bott. per L. 11, franche di porto.

Trovasi da tutti i Parrucchieri, Profumieri e Droghieri

Deposito generale da **A. MIGONE e C.**, via Torino, 12, **Milano.**

Depositi in **Torino**: P. Zoppetti, droghiere, via Mercanti; G. Bonari negoziante via Garibaldi; coniugi Bosso, via Quattro Marzo, 5; Bosco M., via Santa Teresa, 12; G. Gatti successore Torelli, via Roma, 16; Piccio e Geri, via Arsenale, 14; Vittorio Sampò, profumiere, via Roma, 1; E. Tirone, corso Vittorio Emanuele, 96 e 98 — All'ingresso presso G. Torelli, via Chiabrera, 22, e Gandelli, Ottino e C., via Bogino, 15. 8

GIOVANNI GILARDINI

TORINO — Via Ponte Mosca, n. 18 — TORINO

Stabilimento di Forniture Militari

VENDITA D'OCCASIONE BARDATURE

cioè: parti di finimenti da treno di cuoio mascherocciо, già in uso presso i Reggimenti d'artiglieria, nonchè sellini o selle — ora aboliti — ai seguenti prezzi e secondo le categorie indicate qui sotto:

1ª categoria	Finimenti nuovi non stati usati	Prezzi L.	2 —	al kg.
2ª	» » usati ma in buono stato	»	1 50	»
3ª	» » usati ed ancora servibili	»	1 —	»

Ogni finimento completo pesa da kg. 8 a kg. 10 caduno

Imballo gratis - merce presa stazione Torino

Si spediscono campioni mediante anticipo del valore.

027 **Chiedere prospetto illustrato *B* che viene spedito gratis.**

Buona occasione
PER PROPRIETARI DI CASE

Il sottoscritto volendo dedicarsi esclusivamente alla sua fabbrica di tappezzeria in carta, via Benumont, 41 (stradale di Francia), mette in

LIQUIDAZIONE
con ribasso straordinario
tutto il suo deposito
TAPPEZZERIE IN CARTA

Via Santa Teresa, angolo XX Settembre — TORINO

A richiesta si spediscono campioni.

3035 *Il propr.* ***LUIGI BIANCO.***

Da affittare

signorile villeggiatura coll San Vito, 17 membri, scuderia e rimessa, giardino ombroso. — Rivolgersi via Zecca, N. 15. c 3055

BELLISSIMI LOCALI

di 350 m. q., divisibili, pianterreno, per impianto meccanico, costruzioni ferro, ottonaio, guaina, ecc., disponibilli.

Patti convenientissimi con chi si assumesse un certo numero d'allievi dell'Istituto *Albergo di Virtù*, via San Secondo, 29. c 3110

LOCALI adatti per

Officina meccanica

o per piccola industria metallurgica, 50 cavalli effettivi costanti in Valle di Susa a 12 chilometro dalla ferrovia. Mano d'opera facile ed intelligente sul posto, a miti pretese

Vendesi od affittasi.

Offerte al N. 3071 presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 3122

Signorina 30enne

distinta cultura, discreta dote, eccezionali referenze, incontrerebbe matrimonio persona seria, agiata, buona condizione sociale. Età 35-45. Inutile rispondere con schersi o anonimo. — Scrivere Maria Orlandi, 80, posta, Torino. c 3105

Villa da vendere

in splendida posizione, a dieci minuti dalla ferrovia di **Cavoretto**, composta di cinque, prati e vigne, di giornate 14 circa, con casaggiato civile di **18** camere, **da affittarsi per la stagione estiva.**

Rivolgersi al notaio TABASSO, piazza Solferino, 1. c 3125

Vendo o permuto

per L. [illegible] mila palazzina di reddito nel concentrico di Torino. Non tratto con mediatori. — V. Marchese, via Grassi, 15. c 3260

Rimettere

antica fabbrica carta-vetro ameriglista Cadolini Materan. — Geometra Lamberti, **Savigliano.** c 3121

Le tasse

di **Registro** e **Bollo** vengono **trattate nell'interesse** del contribuenti dal cav. Ernesto Tessarra, ricevitore del Registro a riposo, via Andrea Provana, n. 1. c 3110

Giovane

con studi universitari cerca impiego; disposto a dare rilevante cauzione. Scrivere R. T. 22, fermo posta, Torino. c 3121

Signora trentenne

civil condizione sposerebbe signore attempato di condizione agiata. Fermo posta, C. 90, Torino. c 3096

Avviso di concorso

Essendo stata divisa la sezione prima della Polimbulanza generale di Torino (via Pio Quinto, 19), è aperto il concorso al posto di direttore della sezione *Malattie generali e di cuore*. Scadenza al 2 aprile.

Il Presidente
Dott. G. CAVALLERO.

Corrispondenza privata

Cent. 10 p. parola - Minimum L. 1

Avvocato. Ricevuta vostra 27. Desidero parlarvi. Acarlo.

Diabolino. Profondamente commosso per ineffabile gentilezza, napisco volutamente l'ultimo fo'l nei quali ti alleggi. Solo t... arbori che l'Iarlo pozzano dirti immensale mia riconoscenza e desiderio infinito passarti sul seno. I crucciati inezzione il marzo! Girvelo.

14 marzo 1897. Non scrissi perchè ero certo vederti, ora ca ripresi l'impossibilità. Altro che poi ebbi. Ciò tolto amore, quanto ti desidero, come il bianco questo tempo della nostra separazione. Io t'amo tanto, sai, e ti amerò pensierosa costantemente rivolta. Ti b.... sulle labbra appassionatamente. Tua sempre. c 3130